



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**28 maggio 2020**



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 060 del 27.05.20**

**Firmato il contratto per i lavori dell'Istituto Archimede di Modica**

Firmato il contratto con l'impresa aggiudicataria "Alp Consorzio Stabile" con sede legale a Borgetto (Palermo per i lavori del progetto riguardante l'adeguamento sismico, ristrutturazione ed efficientamento energetico dell'Istituto Tecnico Commerciale 'Archimede' di Modica per un importo di 4 milioni e 845 mila euro.

La ditta si è aggiudicata l'appalto proponendo un ribasso del 19,38% per un importo quindi di 3 milioni e 167 mila euro e a norma di contratto ha 731 giorni a disposizione dalla consegna dei lavori per ultimare l'opera pubblica.

La ditta esecutrice dei lavori sottoscrivendo il contratto si è impegnata all'osservanza di quanto previsto dal protocollo legalità "Accordo quadro Carlo Alberto Dalla Chiesa" e della relativa circolare dell'assessore Regionale Lavori Pubblici, nonché a rispettare quanto previsto dalla convenzione stipulata in data 20 aprile 2018 fra il Libero Consorzio Comunale di Ragusa e l'Ente S.F.E.R.A. (Scuola Edile e Comitato Paritetico Territoriale di Ragusa), ovvero azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni di salute, sicurezza ed igiene nei cantieri del Libero Consorzio Comunale di Ragusa.

Il progetto esecutivo redatto dall'ingegnere Giancarlo Dimartino e dall'architetto Virginia Ciccarella è stato finanziato nell'ambito del piano triennale di edilizia scolastica 2018-2020 con le risorse del Programma Operativo Fesr Sicilia 2014.2020. Sfruttando una vecchia progettazione del 2007, il Libero Consorzio Comunale di Ragusa ha proceduto all'aggiornamento del progetto e ad adeguarlo secondo i nuovi dettami legislativi e normativi.

I lavori per l'adeguamento sismico, la ristrutturazione e l'efficientamento energetico consentiranno di intervenire in maniera strutturale su uno degli istituti scolastici di Modica che necessitava di interventi migliorativi. L'obiettivo è di mettere a disposizione dell'utenza scolastica edifici sicuri e adeguati alle nuove norme antisismiche a tutela degli studenti che li frequentano.

(gianni molè)

# IN PROVINCIA DI RAGUSA







Firmato il contratto con l'impresa che si occuperà pure dell'efficientamento energetico dell'Itc Archimede



## Modica: edilizia scolastica, al via i lavori di adeguamento antisismico



Sopra e in alto l'istituto Archimede a Modica. Nel riquadro, l'ex Ap

ADRIANA OCCCHIPINTI

**MODICA.** Nonostante le difficoltà del periodo, determinate dall'emergenza sanitaria da Coronavirus, e nonostante il fermo delle attività scolastiche, procede l'attività per le scuole in termini di ristrutturazione e lavori. È stato firmato il contratto con l'impresa aggiudicataria "Alp Consorzio Stabile" con sede legale a Borgetto per i lavori del progetto riguardante l'adeguamento sismico, ristrutturazione ed efficientamento energetico dell'Istituto Tecnico Commerciale 'Archimede' di Modica per un importo di 4 milioni e 845 mila euro. La ditta si è aggiudicata l'appalto proponendo un ribasso del 19,38% per un importo quindi di 3 milioni e 167 mila euro e a norma di contratto ha 731 giorni a disposizione dalla consegna dei lavori per ultimare l'opera pubblica.

La ditta esecutrice dei lavori sottoscrivendo il contratto si è impegnata all'osservanza di quanto previsto dal protocollo legalità "Accordo quadro Carlo Alberto Dalla Chiesa" e della relativa circolare dell'assessore Regionale Lavori Pubblici, nonché a rispet-

tare quanto previsto dalla convenzione stipulata in data 20 aprile 2018 fra il Libero Consorzio Comunale di Ragusa e l'Ente S.F.E.R.A. (Scuola Edile e Comitato Paritetico Territoriale di Ragusa), ovvero azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni di salute, sicurezza ed igiene nei cantieri del Libero Consorzio Comunale di Ragusa. Il progetto esecutivo redatto dall'ingegnere Giancarlo Dimartino e dall'architetto Virginia Ciccirella è stato finanziato nell'ambito del piano triennale di edilizia scolastica 2018-2020 con le risorse del Programma Operativo Fesr Sicilia 2014.2020. Sfruttando una vecchia progettazione del 2007, il Libero Consorzio Comunale di Ragusa ha proceduto all'aggiornamento del progetto e ad adeguarlo secondo i nuovi dettami legislativi e normativi. I lavori per l'adeguamento sismico, la ristrutturazione e l'efficientamento energetico consentiranno di intervenire in maniera strutturale su uno degli istituti scolastici di Modica. L'obiettivo è di mettere a disposizione edifici sicuri e adeguati alle nuove norme antisismiche a tutela degli studenti. ●



# I fondi della discordia «Nessuno tocchi gli ex Isc aiuteranno l'aeroporto»

**Economia.** La Cna torna alla carica: «1,6 milioni di euro sono una grossa boccata d'ossigeno per le Pmi in questa fase critica»

GIUSEPPE LA LOTA

Sostenere le aziende in crisi o l'aeroporto di Comiso fermo e in grande difficoltà? A sollevare il dilemma è la Cna territoriale, insoddisfatta della risposta avuta dopo l'ultimo incontro in videoconferenza che si è tenuto a palazzo della Provincia il 20 maggio scorso. Sul piatto della contesa un milione e 600mila euro, fondi ex Insicem accantonati per l'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso. "Un'occasione da non perdere per la mancanza di coraggio da parte di qualcuno" dice Giuseppe Santocono a due giorni dal prossimo incontro fra i soggetti che stanno trattando il caso sotto la regia del commissario del Libero consorzio Salvatore Piazza. La Cna ha avuto il merito di sollevare il problema qualche settimana fa inviando una lettera aperta per ribadire la necessità di correre in aiuto alle imprese in crisi.

"Come Cna - ribadisce Giuseppe Santocono - sosteniamo a gran voce che non è possibile continuare a tenere milioni di euro nei cassetti per progetti futuribili mentre la situazione economica nel nostro territorio rischia di volgere in breve tempo verso una catastrofe".

Pietro Agen, presidente della Camera di Commercio del Sud Est Rg-Ct-Sr ha il telefono spento e non risponde, ma Maria Rita Schembari, sindaco di Comiso, la città che ospita l'aeroporto Pio La Torre, appena sente la proposta della Cna si mette subito di traverso. Il sindaco è uno dei soggetti che fa parte del tavolo dei sottoscrittori formato da tutti i sindaci dei comuni iblei, dalla CamCom del Sudest e dall'Irsap.

"Non è il momento di parlare di questo argomento - taglia corto Maria Rita Schembari - A causa del coro-

navirus e delle conseguenti perdite avute dai piccoli aeroporti, la Commissione europea sta rendendo semplici e facili le procedure per incrementare i piccoli aeroporti. Abbiamo incaricato avvocati che esercitano in un importante studio legale di Roma che ci daranno le giuste indicazioni su come utilizzare al meglio le risorse. Lo scalo comisano è pronto a ricevere i primi voli alla ripartenza del 3 giugno. Le risorse appostate per lo scalo non si toccano. Domani parteciperò al tavolo tecnico che dovrà trattare l'argomento".

Nella riunione del 20 maggio, il tavolo tecnico dei sottoscrittori si era già pronunciato con un "no" alla distrazione della somma di 1,6 milioni di euro dall'aeroporto alle imprese iblee in crisi. "Sì ai finanziamenti alle imprese sfruttando le misure già previste e i fondi disponibili, ma senza rimodulare i finanziamenti per gli investimenti previsti dal piano di utilizzo dei fondi ex Insicem e lasciando immutato il finanziamento di 1,6 milioni di euro per l'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso" avevano sentenziato i rappresentanti tavolo. In vista del prossimo appuntamento, la Cna si fa sentire ancora. "Le somme ci sarebbero - aggiunge il segretario territoriale Cna Giovanni Brancati - e noi abbiamo indicato tre voci in particolare: i residui della misura 5 del Piano di utilizzo, i ribassi d'asta delle opere infrastrutturali messe a bando negli ultimi mesi, i fondi destinati oltre 5 anni fa per incentivare le rotte dell'aeroporto di Comiso e da allora rimaste lettera morta per l'incapacità di spenderli da parte di chi di competenza".



La Cna, inoltre, si lamenta con la Provincia per essere stata fuori dal dibattito. "Su questo specifico argomento - conclude Giovanni Brancati - riteniamo che i rappresentanti delle associazioni di categoria e dei sindacati non possano essere tenuti ancora una volta alla finestra. Desideriamo ricordare al commissario Piazza che proprio presso il Libero consorzio è costituito un apposito organismo che, oltre a quella di due rappresentanti ciascuno per il Libero consorzio stesso, per la Camera di commercio e per i sindaci, comprende anche la presenza di un rappresentante delle organizzazioni imprenditoriali e di uno dei sindacati dei lavoratori. Chiediamo formalmente e con forza che sia proprio quest'ultimo organismo ad occuparsi di tale specifica problematica".

Sebastiano Gurrieri, sindaco di Chiaramonte Gulfi e componente del tavolo dei sottoscrittori, sostiene che "l'aeroporto è in sofferenza come le aziende e che bisogna rispettare i protocolli. Il 29 maggio sarò presente all'incontro e darò il mio contributo in quella sede". ●

# La movida e le criticità «Non ci sobbarcheremo le spese per la sicurezza»

Il caso. Dopo il vertice in Prefettura, parlano gli operatori  
«Stiamo già sostenendo molti costi, no a ulteriori sacrifici»

NADIA D'AMATO

Addetti alla sicurezza davanti ai locali, a spese dei titolari, per garantire il rispetto delle distanze e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (come le mascherine). Potrebbe essere questa una soluzione per evitare gli assembramenti visti lo scorso fine settimana anche in diverse località del territorio ibleo. L'ipotesi è emersa martedì scorso durante il vertice in Prefettura, ma non è contenuta nel documento ufficiale diffuso dalla stessa. Tuttavia, le associazioni di categoria hanno espresso la loro contrarietà.

"Siamo costretti a lavorare a regime ridotto e ci hanno caricati di spese aggiuntive per rispettare i vari decreti anti-Covid - dichiara Andrea Zisa, titolare di un locale ricadente in via Cavour, a Vittoria - ora vorrebbero caricarci di questa ulteriore responsabilità economica. Una spesa non certo facile da sostenere in questo periodo. Lavorare a regime ridotto, infatti, significa anche guadagnare meno. Il tutto, a fronte di aiuti dello Stato che non sono, nella maggior parte dei casi, ancora arrivati o risultano comunque insufficienti. Noi stessi, questo fine settimana, abbiamo chiesto ad un amico di darci una mano a gestire il dehors (la parte esterna del locale), ma non possiamo permetterci di pagare questa ulteriore forza lavoro, altrimenti rischiamo di chiudere. In quel caso, poi, sappiamo queste persone che la responsabilità sarà solo la loro. Sono d'accordo alla collaborazione fra Stato e privati, ma in questo modo si sta chiedendo solo a noi di fare sacrifici".

Del tutto contrario Massimo Giudice, direttore Confesercenti Ragusa. "Non tanto per la spesa in sé - precisa - che potrebbe essere divisa magari fra più locali vicini, ma perché non è pensabile che i nostri associati si sobbarchino questa ulteriore responsabilità. Durante il vertice ho spiegato che sia-

**Confcommercio e Confesercenti contrari: «Sì alla collaborazione ma non colpendo i nostri associati»**

mo disponibilissimi a collaborare con le forze dell'ordine, chiamandole non appena un cliente rifiuta il nostro invito ad indossare la mascherina o a mantenere le distanze, ma non possiamo sostituirci a loro. Se qualche i-



scritto vorrà avvalersi di addetti alla sicurezza, o 'buttafuori' che dir si voglia, ovviamente non saremo noi ad impedirglielo, ma non credo sia giusto che il titolare di un bar o di un pub si faccia carico di questa ulteriore spe-

sa, soprattutto in questo periodo storico ed economico in cui ogni giorno si affrontano spese per la sanificazione, per l'acquisto di guanti e mascherine".

Anche Confcommercio Vittoria si dice contraria a questa ipotesi. "Come Confcommercio - dichiara infatti il presidente cittadino, Gregorio Lenzo - ribadiamo in maniera inequivocabile che i gestori dei pub saranno diligenti negli spazi a loro attribuiti, ma non sono pubblici ufficiali e non possono essere caricati di ulteriori costi attraverso l'assunzione, a proprie spese, di addetti alla sicurezza. Il sistema di controllo dell'ordine pubblico avvenga tramite le autorità preposte. Gli esercenti hanno fatto di tutto per mettere in campo tutte le misure e seguire i protocolli indicati per l'emergenza sanitaria. I titolari dei pub o pubblici esercizi possono semmai, e già lo fanno, sensibilizzare la gente al rispetto dei protocolli ma non possono, ribadisco, sostituirsi ai pubblici ufficiali".

Bisogna precisare, in ogni caso, che per legge queste figure non possono essere scelte 'a caso', ma debbono appartenere ad un apposito elenco presente in Prefettura al quale si accede dopo corsi organizzati da enti di formazione accreditati. Per partecipare a questi corsi, ed accedere a questi elenchi, si deve essere immuni da pregiudizi penali e da frequentazioni con soggetti pregiudicati. ●



## LA SITUAZIONE

# Scende ancora numero contagiati da ventotto sono passati a diciotto

Seguendo un trend regionale, anche in provincia di Ragusa si registra un buon numero di guariti da Covid-19. Salgono infatti da 62 a 72 i guariti da coronavirus secondo i dati forniti dalla Regione nel consueto report diffuso di pomeriggio. E secondo i dati di ieri scendono dunque da 28 a 18 gli attuali contagiati nell'area iblea. Si conferma anche la totale assenza di ricoverati all'ospedale Covid Maggiore di Modica che, secondo le ultime disposizioni regionali, continuerà a mantenere ancora questa funzione anche in un piano di riequilibrio generale delle strutture sanitarie siciliane.

Intanto si entra nel vivo nella nuova fase 2 anche nei vari reparti degli ospedali della provincia secondo le disposizioni previste dall'Asp. Riprendono tutte le prestazioni ambulatoriali in ambito ospedaliero e territoriale secondo le modalità di seguito descritte: D - differibile, prioritariamente da quelle sospese nel periodo di vigenza dei provvedimenti restrittivi; P - programmate, partendo da quelle prenotate prima del blocco di attività e comunque a partire dal 1° luglio. I pazienti programmati per le prestazioni specialistiche saranno chiamati il giorno prima dal personale sanitario dell'ambulatorio di riferimento, per essere sottoposti a triage telefonico pre-visita e per la somministrazione del questionario "Triage telefonico pre-visita ambulatoriale", che dovrà essere sottoscritto dagli stessi il giorno della visita.

MICHELE BARBAGALLO

# Ragusa: biometano a sorpresa nascerà impianto nella IV fase

Il percorso è stato autorizzato all'azienda Energia Gulfi Srl

Dopo le roventi critiche esplose a Pozzallo, sarà il capoluogo a ospitare un tipo di struttura diversa

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**RAGUSA.** Un impianto di "biometano" è stato autorizzato di recente dalla Regione siciliana nel comune di Ragusa. Nascerà nella IV fase della zona industriale del capoluogo ibleo e sarà realizzato dall'azienda "Gulfi Energia Srl". Si tratta di un impianto autorizzato con decreto regionale numero 1842 del 29 ottobre del 2015 per compostaggio, di-

gestione anaerobica, aerobica, e compostaggio con annessa sessione per la produzione di energia elettrica. «L'impianto - spiega Santo Cutrone, componente dell'azienda che ha richiesto le autorizzazioni alla Regione - è stato concepito per la produzione di energia elettrica, ma strada facendo abbiamo richiesto una variazione per poter fare produzione di biometano, variazione autorizzata alcuni giorni fa». Sareb-

be, stando alle prime informazioni, una tipologia di impianto diversa rispetto a quello autorizzato in contrada Zimmaro-Bellamagna, che tante polemiche ha scatenato, nel comune di Modica, ma alle porte di Pozzallo. L'impianto di Ragusa prevedrebbe anche lo smaltimento e la lavorazione di comuni rifiuti provenienti da cucine, mense, mercati e perfino anche legno. La differenza sostanziale tra i due impianti è che

quello modicano è un progetto da molti considerato industriale inserito in un contesto naturalistico a confine con un'area di interesse paesaggistico, quello di Ragusa nasce come impianto industriale inserito in una zona industriale. Non sappiamo ancora se la notizia del Dds 1842 dell'assessorato Ambiente della Regione siciliana scatenerà, tra i cittadini ragusani, la stessa reazione registrata a Pozzallo dopo la notizia dell'autorizzazione concessa alla Biometano ibleo Srl e che ha portato a Consigli comunali aperti ed anche a proteste eclatanti da parte, soprattutto, dei cittadini residenti nella città marinara che ha dato i natali a Giorgio La Pira. Fino al tardo pomeriggio di ieri, a Palazzo dell'Aquila, primo cittadino e assessori pare non avessero ricevuto notizie da parte degli organi preposti. «Fermo restando che si tratta di un impianto già autorizzato da tempo - ha affermato il primo cittadino di Ragusa, Peppe Cassì, da noi sollecitato a rilasciare una dichiarazione - come Comune siamo impegnati a valutare eventuali ulteriori sviluppi con il pieno coinvolgimento della cittadinanza, delle parti politiche e delle associazioni di categoria nell'interesse del territorio». Insomma, si tratta di una situazione che probabilmente registrerà sviluppi nelle prossime ore. ●



Santo Cutrone e, nella foto in alto, l'area in cui dovrebbe sorgere l'impianto



## RAGUSA

# Cava dei modicani Cassì: «Ripresentata autorizzazione Tmb»

LAURA CURELLA

**RAGUSA.** Il sindaco Peppe Cassì è tornato a parlare della questione rifiuti in Consiglio comunale, rispondendo alle critiche delle opposizioni. Ha definito superficiale il bilancio tra i costi del conferimento dei rifiuti nel 2017 e quello attuale, ricordando che si tratta di due periodi non comparabili. "Nel 2017 la terza vasca a Cava dei Modicani è andata esaurita, è quindi cambiato completamente il processo di raccolta dei rifiuti ed inoltre non c'era la differenziata". Sull'utilizzo dell'impianto di Tmb, Cassì ha aggiunto: "Certamente non ci piace la situazione attuale. Non si può dire tuttavia che non abbiamo fatto nulla. C'è un procedimento che è stato aperto anni fa e che ha visto protagonisti diversi sindaci e commissari che si sono succeduti. Ricordo che l'impianto del Tmb non è del Comune di Ragusa, è aperto a tutti i 12 Comuni iblei ed è gestito da un commissario al momento, che sta facendo di tutto per ottenere le autorizzazioni necessarie da Palermo. Le proroghe non più concesse dall'Arpa? Dal punto di vista ambientale non è cambiato nulla, si tratta di questioni tecniche perché prima l'autorizzazione riguardava la struttura nella sua interezza, quindi comprendeva sia la discarica che l'impianto di Tmb. Adesso si richiede solo l'autorizzazione per quest'ultimo. Abbiamo ripresentato la domanda, siamo in contatto quasi giornaliero con il dipartimento Territorio Ambiente della Regione e contiamo di avere nel giro di poco tempo queste autorizzazioni". ●

# «Basta scuse, dateci l'acqua»

A Vittoria sit in di protesta del comitato Bene comune



**VITTORIA.** Si è svolto ieri mattina in piazza Vittoria Colonna il previsto sit in di protesta organizzato dal "Comitato Acqua bene comune". La partecipazione, limitata per il rispetto dei decreti per prevenire la diffusione del Covid-19, è stata molto sentita dai cittadini che lamentano questo problema da mesi. La gente è costretta ad andare nelle case in campagna o a Scoglitti per lavare i panni, oppure a riempire i bidoni dell'acqua per poi versarli nelle cisterne o nei serbatoi. In bagno non possono mancare le bottiglie d'acqua per l'igiene quotidiana. Molti chiedono il rifornimento al Comune tramite autobotte, ma

poiché sono tante le famiglie ad averne bisogno, spesso i cittadini sono costretti a rivolgersi ai privati per evitare di restare a secco per settimane.

"Non accettiamo più scuse - si legge in un cartello tenuto da una cittadina - l'acqua è un bene comune". Una coppia di sposini, intervistata dal Tg3, racconta di essersi trasferita nel centro storico lo scorso settembre e di non aver mai ricevuto l'acqua. A dare voce ai cittadini il comitato, composto da Partito Democratico, Azione Democratica, Partito Socialista Italiano, Sorgi Vittoria, Unione Nazionale Consumatori ed Mda.

N. D. A.



VITTORIA

## «Siamo stati licenziati senza sapere perché»

➡ La protesta ieri in piazza del Popolo a Vittoria dei 12 operai della Tekra che non sono stati riassunti dalla Tekra

GIUSEPPE LA LOTA

**VITTORIA.** "Licenziati dalla Tekra senza sapere perché. Non abbiamo nulla di ufficiale, sappiamo solo che c'è un decreto che in presenza dell'attuale pandemia dice non si dovrebbe procedere a licenziamenti". Così risponde ai cronisti uno dei 12 operai della ex Tekra srl non assunti dalla nuova azienda Tekra dopo il passaggio delle consegne avvenuto il 20 aprile scorso. Ufficiosamente si sa che i motivi della mancata assunzione sono di carattere giudiziario. Alcune pendenze del passato nei confronti degli attuali operai. Questi, supportati da tutti i sindacati, hanno iniziato forme di proteste pacifiche. Ieri sic in in piazza del Popolo dopo che il 21 maggio scorso la Cgil, la Cisl, la Uil, la Fiadel e l'Ugl avevano proclamato lo stato di agitazione del personale Tekra per mancato rispetto del contratto e avviato le procedure di raffreddamento.

I motivi dello stato di agitazione vengono descritti dettagliatamente dai sindacalisti. "La fase di avvio del



Nelle foto di Fabio Baglieri, due momenti della protesta di ieri mattina in piazza del Popolo a Vittoria

cantiere di Vittoria - sostengono le sigle sindacali in un nota - ha presentato notevoli difficoltà, sia di ordine comunicativo, complice il periodo "coronavirus", sia per la parziale applicazione dell'art. 6 del contratto Fise, in quanto sono stati esclusi alcuni dipendenti dalle procedure di assunzioni, mentre altri, vedi il personale amministrativo, sono stati assunti per un numero di ore inferiori a quelle previste dal capitolato". Ad aggravare la situazione anche la precarietà dei rapporti di comunicazione fra le parti e alcune assenze di rilievo durante la trattativa. "Circostanza che ha costretto la parte sindacale ad autode-

terminarsi per l'assenza d'informazioni utili a comprendere la posizione degli assenti, ma alla fine è prevalso il buon senso e il superiore interesse della città, rispetto ad un servizio così essenziale e indispensabile per la collettività, dando corso ad interlocuzione fortemente sostenuta dalla parte sindacale, finalizzata alla definizione di alcune questioni importanti, che purtroppo ad oggi e non per responsabilità di parte sindacale, non hanno ancora trovato soluzione". Per inciso va detto che alcuni avvocati hanno già fatto partire il ricorso per conto dei dipendenti che non sono stati assunti dalla Tekra. "Con questo clima così poco rassicurante e imprevedibile -conclude la nota sindacale - si è avviato il cantiere di Vittoria, con problemi irrisolti e di nuovi, ancora da risolvere, fra i primi, la questione non definita del passaggio di cantiere previsto dall'ex art. 6 Ccnl Fise, non sono stati assunti dodici lavoratori, in questo caso, la ditta Tekra, ha motivato tale eccezione con argomenti fumosi e pretestuosi". Altra spinosa questione riguarda il personale dipendente che riveste ruoli amministrativi a cui è stato ridotto l'orario di lavoro da 36 a 24 ore settimanali.





## VITTORIA

# Fruizione spiagge pronto un piano di Confcommercio

**VITTORIA.** Confcommercio Vittoria presenterà a palazzo Iacono, una proposta di progettualità esecutiva legata alle spiagge libere e sicure. La soluzione, voluta e ricercata dall'associazione di categoria, è stata progettata dall'architetto Arcangelo Mazza dopo un confronto con il direttivo. "La proposta - spiega il presidente Confcommercio Vittoria, Gregorio Lenzo - si pone come obiettivo la immediata fattibilità, il massimo contenimento dei costi, la facile percezione e fruibilità, la funzione informativa di sicurezza e vigilanza oltre ad un minimo ma sufficiente supporto di servizi base ai bagnanti". Contestualmente, sa-

rà presentato un documento, inoltrato nei giorni scorsi ufficialmente, tramite pec, al Comune, in cui Confcommercio Vittoria illustra le linee programmatiche necessarie per gli operatori economici della città e di Scoglitti alla luce dell'attuale emergenza sanitaria.

Come è noto, la quasi totalità delle spiagge di Scoglitti è libera ed è importantissimo, quindi, tracciare delle linee guida per consentire ai cittadini di andare al mare in totale sicurezza. Nei mesi scorsi si era parlato dei box in plexiglass, ma poco dopo è chiaramente emerso come si trattasse di soluzioni inapplicabili, soprattutto nelle spiagge libere. Tuttavia, vi saranno certamente delle regole da far rispettare ed appare necessario che le stesse siano chiarite e rese attuabili al più presto. Fortunatamente, Scoglitti vanta km di spiagge, ma in alcuni periodi sono ugualmente affollate. Da qui l'idea di Confcommercio ed il progetto dell'architetto Arcangelo Mazza, tra l'altro profondo conoscitore delle spiagge scoglittiesi e delle esigenze dei bagnanti, essendo egli stesso un imprenditore del settore turismo.

NADIA D'AMATO

## IL PROGETTO DELL'ISTITUTO SAN BIAGIO A VITTORIA

### «I percorsi di legalità sono i pilastri della coscienza civile anche a distanza»

DANIELA CITINO

**VITTORIA.** I percorsi di legalità visti a scuola sono talmente irrinunciabili che la sua progettualità, così carica di finalità educanti e così pregevole di valori necessari alla costruzione di una coscienza civile, è stata ugualmente protagonista nelle aule didattiche anche se “a distanza”. Impegnata sul campo nelle giornate dedicate alla legalità non poteva non esserci l'Istituto comprensivo San Biagio che proprio perché da decenni impegnato nella trincea della costruzione di una formazione civica, per ben due volte, si è guadagnata un po-

sto in prima fila nella cerimonia d'inaugurazione dell'anno scolastico: “Sono attività di formazione ai quali dedichiamo sempre ampio spazio e tempo nel corso dell'anno scolastico, non a caso vengono chiamati percorsi per questo motivo” spiega la docente di lettere, tutor del Ccr, Adriana Minardi, sottolineando di avere voluto proseguirne la progettualità anche nel corso della didattica a distanza pianificando una serie di incontri a tema contando sulla presenza di testimonial, esperti, personaggi autorevoli, istituzioni. “Gli incontri hanno visto coinvolti gli alunni in tematiche diverse a partire dalle loro propo-

ste che, a loro volta, coordinate dalla docente tutor del Ccr, Adriana Minardi, sono state di volta in volta scandagliate avviando il dialogo con i relatori hanno particolarmente arricchito il dialogo educativo scaturito dai vari Webinar” incalza la dirigente scolastica del San Biagio, Maria Antonietta Vaccarello elencando i diversi incontri e le tematiche trattate. “Con il pedagogo Giuseppe Raffa si è dato voce ai limiti e alle potenzialità espresse dalla didattica a distanza, invece di responsabilità e di sentimenti gli studenti ne hanno parlato con la psicologa Francesca Gentile e infine di legalità, in incontri dedicati al tema, ne

hanno discusso sia con Eliana Giudice in qualità di presidente dell'associazione Antiracket e Antiusura di Vittoria e il magistrato Bruno Giordano” precisa la docente tutor sottolineando in particolare l'interesse scaturito da quest'ultima tematica. “A lezione di legalità” ha visto particolarmente coinvolti gli alunni che hanno efficacemente interloquito su tematiche molto care al percorso di studi da loro sviluppato durante questi anni. Si è parlato dell'importanza dell'impegno e dell'etica della responsabilità della Scuola e della cultura come antidoto dell'illegalità. Eliana Giudice ha parlato agli alunni della sua esperienza

come presidente dell'associazione Antiracket di Vittoria e ha sottolineato come passione determinazione e amore per la giustizia siano ingredienti decisivi nel rendere efficace l'azione di chi si impegna nella lotta contro la criminalità; dalla sua il magistrato Bruno Giordano ha raccontato del suo quotidiano impegno invitando gli alunni a diventare essi stessi testimoni di Legalità esercitando in ogni momento della loro vita l'onestà, una virtù, forse passata di moda, ma senz'altro da recuperare e rilanciare con coraggiosa determinazione” rimarca la docente Adriana Minardi, Dal suo canto, la dirigente scolastica, Maria Antonietta Vaccarello ha rimarcato il grande impegno profuso dalla docente, dai suoi alunni e dagli stessi relatori permettendo di rendere “viva” anche la Dad diventata una didattica della vicinanza.

“Sono certa - chiosa la dirigente scolastica - che anche la Dad, pur con tutti i suoi dichiarati e riconosciuti limiti, ha dimostrato, se ben utilizzata, che può mettere in campo preziose e proficue modalità formative, come nel caso delle attività promosse da questo progetto che ha scelto volutamente di puntare anche al valore dell'ascolto, una capacità sempre più sottostimata in una società in cui appare chi “urla” di più e si prende la scena con arroganza, invece dobbiamo ribaltarne la prospettiva in quanto la capacità di ascolto presuppone il rispetto dell'altro e la comprensione per l'altro”.

## SCICLI

# L'Amministrazione punta a rilanciare il turismo

**SCICLI.** La priorità dell'amministrazione comunale di Scicli è quella di rilanciare il turismo e programmare, insieme agli operatori del settore, un confronto che possa permettere di far ripartire un settore cruciale per l'economia dell'intero paese. È per questo motivo che la giunta Giannone e le associazioni di categoria stanno organizzando una serie di incontri di confronto con le attività commerciali e produttive del territorio sul tema della promozione dell'offerta turistica della città. L'incontro si inquadra all'interno del programma di interventi a sostegno della promozione del territorio volti ad incentivare la conoscenza del territorio locale e a favorire lo sviluppo e la qualificazione del turismo attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico, monumentale, storico e culturale del territorio. «Il Comune - fanno sapere dall'amministrazione - vuole costruire, insieme agli

operatori del territorio, un progetto di promozione dell'offerta turistica finalizzato a promuovere il territorio attraverso un piano di comunicazione di ampio respiro che permetta di identificare le peculiarità del nostro territorio e valorizzare il sistema produttivo turistico della città e delle sue borgate». Gli incontri inizieranno il 28 maggio con il coinvolgimento degli operatori di attività legate alla ristorazione, bar, pasticcerie; venerdì 29 maggio sarà la volta di altri operatori dei servizi per il turismo (commercio al dettaglio, accoglienza, trasporti, centri ricreativi) e dopo degli operatori di attività culturali e ambientali. Gli incontri si terranno presso la sala del Mercato Ortofrutticolo di contrada Spinello a Donnalucata. Tutti i partecipanti dovranno essere muniti di mascherina. Sarà garantito il distanziamento sociale.

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**



# «Ha intascato una mazzetta», medico licenziato

Giada Drocker Ragusa

**G**li è stata firmata dai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa, la presa d'atto del licenziamento del dirigente medico Giuseppe Iuvara, disposto dalla commissione disciplinare. Il medico era stato arrestato a febbraio dai carabinieri all'uscita del suo studio, dove aveva intascato dalla figlia di un'anziana invalida e da una intermediatrice, una somma in denaro che sarebbe servita ad avere la certezza per l'anziana di ottenere l'indennità di accompagnamento. Le indagini furono coordinate dal procuratore capo di Ragusa Fabio D'Anna e dal sostituto Giulia Bisello. L'uomo che era dirigente medico legale dell'Asp, presidente della commissione invalidi e consulente tecnico del Tribunale e della Procura della Repubblica di Ragusa è accusato di corruzione. L'operazione scattò al culmine di una attività di indagine avviata volta al contrasto di reati contro la pubblica amministrazione nel settore della sanità. Intercettazioni ambientali e telefoniche durate alcuni mesi e nel corso delle quali, i militari, il 13 febbraio intercettarono i dettagli con cui il medico avrebbe dato indicazioni per la visita per l'accertamento dell'invalidità civile. Da quanto emerse da fonti investigative, Iuvara avrebbe prospettato la possibilità di effettuare personalmente la visita a domicilio dell'anziana. Secondo il medico, se la donna si fosse recata in commissione, non avrebbe avuto il diritto a percepire l'indennità di accompagnamento e il suo interessamento con le modalità prospettate avrebbe invece risolto il problema. Un acconto di 200 euro e il saldo di 1000 euro a pratica conclusa. E il 20 febbraio i nas dopo avere assistito allo scambio di denaro, bloccarono i tre all'uscita dello studio. La Procura ha chiesto il giudizio immediato. Le parti hanno chiesto riti alternativi. La data di udienza davanti al gup verrà fissata a breve. L'Asp ha deliberato già la costituzione di parte civile per tutelare «diritti e interessi», compreso «il ristoro dei danni subiti sia sotto il profilo patrimoniale che all'immagine». Iuvara balzò agli onori della cronaca per avere brillantemente risolto il caso dell'omicidio di Lorys Stival ed essersi impegnato nei più recenti casi di cronaca, non solo nel Ragusano. (\*giad\*)



# Regione Sicilia





# Riaperture, la Sicilia non alza muri

I confini fra le regioni. Musumeci: «Non ha senso ipotizzare riaperture a macchia di leopardo»  
Il governatore aspetta «un'intesa con Roma». Ed è disposto a uniformarsi alla data del 3 giugno

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Il tempo delle fughe in avanti (o all'indietro) è finito. «Non è pensabile una riapertura a macchia di leopardo fra le regioni», scandisce Nello Musumeci. Che domani, nell'attesa seduta della conferenza Stato-Regioni non si farà tirare per la giacchetta dal collega sardo Christian Solinas sull'idea di una "patente d'immunità" per chi vorrà entrare nelle isole, né arriverà al tavolo col governo nazionale con la proposta di un'apertura posticipata dei confini siciliani. «La mia ultima ordinanza - ricorda il governatore - prevede prudenzialmente che tutte le disposizioni, comprese quelle sugli ingressi, decorrano fino al 7 giugno. Ma questo non significa che la Sicilia ritardi la riapertura dei confini al giorno dopo». Se domani, infatti, si dovesse arrivare a «all'unica soluzione possibile, e cioè, che la mobilità interregionale abbia un unico allineamento, perché senza un'intesa non ha senso pensare a regole autonome», Musumeci è ovviamente pronto firmare già da sabato una nuova ordinanza anche con il 3 giugno come data.

Il presidente della Regione, dunque, aspetta numeri e scelte condivise. I primi non sono legati soltanto al semplice bollettino di contagiati e ricoverati, né soltanto al pur indicativo indice Rt. Ma sono la somma dei 21 "indicatori di monitoraggio della fase 2" previsti dal ministero della Salute. Una vera e propria pagella, per ogni singola Regione, con materie non soltanto epidemiologiche ma anche legate alla risposta del sistema sanitario e soprattutto alla capacità di gestire il distanziamento sociale e le condizioni di sicurezza nei luoghi pubblici.

La Sicilia, anche secondo alcune proiezioni stilate dagli esperti dell'assessorato alla Salute, è ottimista sul risultato atteso per domani. Ma, anche se il rating fosse positivo, sarebbe comunque un discorso limitativo, rispetto al dibattito sui confini regionali. «Bisognerà vedere i dati di tutte le Regioni - esplicita Musumeci - e poi decidere con coscienza la soluzione che contempererà la componente di rischio con la legittima aspettativa degli operatori economici, soprattutto del turismo, di riaprire le frontiere a tutti



«Patente d'immunità senza garanzie in casi di asintomatici. Sugli assistenti civici sono in linea col Viminale»

CONTAGI, I VERTICI SANITARI SCRIVONO AL PRESIDENTE

## Lettera dell'Asp alla Regione «Errati i numeri di Catania»

GIUSEPPE BONACCORSI

**CATANIA.** I numeri diffusi ogni giorno sull'andamento dell'epidemia in Sicilia sono veri o no? Secondo una lettera spedita alla Regione dall'Asp di Catania ci sarebbero vistose anomalie tra i dati divulgati ogni giorno dalla Presidenza della Regione dopo averli ricevuti dalla Protezione civile regionale e quelli riscontrati sul territorio di appartenenza dell'Asp.

Ad aprire quella che potrebbe rivelarsi un autentico grattacapo è l'Asp della provincia più colpita dalla pandemia. In una lettera indirizzata agli uffici regionali, firmata dal direttore generale Maurizio Lanza e dal commissario ad acta per le questioni Covid, dott. Pino Libertì, si chiede una verifica attenta dei dati, confrontandoli con quelli certificati dal territorio catanese.

Al momento dalla sede dell'azienda sanitaria non arriva alcun commento, ma una fonte autorevole conferma che ci sarebbero vistose anomalie sul numero generale di contagi, ma soprattutto sul numero attuale di contagiati e tutto ciò sarebbe stato segnalato. Solo qualche esempio: nel bollettino del 26 maggio la Regione ha certificato che il Catanese ha ancora 29 ricoverati negli ospedali. Secondo un riscontro effettuato dall'Asp questi invece sarebbero ancora meno di una quarantina. Ma è il numero generale dei casi a non convincere, quei 608 casi in generale sugli 802 certificati dall'inizio della pandemia, mentre i pazienti ancora isolati sono soltanto 96 e tutti sotto monitoraggio delle Usca. Anomalie sarebbero state ricontate anche su altri numeri per cui i dirigenti dell'azienda sanitaria provinciale chiedono un riscontro altrimenti i numeri della provincia etnea sarebbero falsati da una curva che nei fatti non esiste più.

Secondo questa indagine che sarebbe nata da una intuizione della task force al completo dell'ufficio del commissario Covid, Catania avrebbe al momento meno di 135 casi ancora positivi, con un drastico calo di positivi e guarigioni che non sarebbero state certificate e che se non aggiunte falserebbero il quadro epidemiologico dell'intera provincia, la più contagiata della Sicilia, dove si continuano a registrare numeri positivi e ricoveri ormai praticamente inesistenti.

Sembra che l'Asp di Catania avrebbe messo in dubbio anche i numeri dei soggetti isolati di Palermo e Messina.

i cittadini italiani».

Sul turismo il governatore ha le idee chiare. Non lo convince l'idea della "patente d'immunità" (diventata il vessillo della battaglia sarda) basata soprattutto sui test sierologici. «Si tratterebbe - afferma - di definire con le autorità sanitarie quale può essere il criterio. Ma sono soluzioni comunque parziali: il virus continua a essere presente anche in modo asintomatico. E quindi, così come controllare la temperatura corporea a un turista che arriva in Sicilia non dimostra che non sia contagiato, allo stesso modo mi sembra una presa in giro dire che possiamo assicurare una garanzia che oggi inesistente». Il discorso è valido anche all'inverso: a maggior ragione dopo la liberalizzazione dei movimenti in tutto il Paese, diventa quasi superfluo il concetto di regione "Covid free". «Noi stiamo studiando, con il coinvolgimento dei dipartimenti della Sanità e del Turismo, un protocollo sulla sicurezza con degli accorgimenti per gli operatori turistici. Ma nemmeno questa misura offre una copertura al 100 per cento. La verità - ammette il governatore - è che dobbiamo abituarci, consenso di responsabilità, a convivere con il virus».

A proposito: qual è il punto d'osservazione, da Palazzo d'Orléans, sul rispetto delle regole nella vita (soprattutto notturna) delle città siciliane. «Ancora vedo molte cose che mi preoccupano, molte immagini che non mi piacciono. Aspettiamo i dati ufficiali del ministero per capire gli effetti, ma io resto convinto che un intervento su alcune condotte sia necessario». Musumeci non s'è mai pronunciato sull'ipotesi dei 60 mila assistenti civici da reclutare. «Non è una competenza del presidente della Regione, ma dei sindaci. Sono d'accordo col ministro dell'Interno quando dice che la vigilanza, e aggiungo io: anche la sanzione senza la quale la vigilanza non avrebbe senso, spetta al Viminale». E così il governatore rilancia la sua idea: «Impiegare dei volontari, magari degli over 65, a partire dalle associazioni dei pensionati delle forze dell'ordine, con il compito di affiancamento civico, non soltanto nei locali notturni ma anche di giorno in tutti i luoghi di potenziale assembramento».

Twitter: @MarioBarresi



OK DA MINISTRO PROVENZANO E ANCI: ALLA SICILIA 56,5 MILIONI

# Ai Comuni del Sud 300 milioni per infrastrutture sociali e servizi

**PALERMO.** Sbloccati i 300 mln del Fondo infrastrutture sociali per 2.550 Comuni del Sud per 20,6 mln di abitanti e 117mila euro di contributo medio. Con la presa d'atto della Conferenza Stato-Città, dopo un confronto essenziale con l'Anci, è arrivato il via libera al decreto che ripartisce 75 mln annui, dal 2020 al 2023, direttamente alle amministrazioni locali del Sud, privilegiando le città medie e piccole, per nuovi interventi o manutenzioni straordinarie su scuole, strutture e residenze sanitarie, edilizia sociale, beni culturali, impianti sportivi, arredo urbano, verde pubblico, e altri ambiti della vita sociale.

Il criterio di ripartizione è inversamente proporzionale alla popolazione di riferimento, in modo da garantire anche a un Comune di 500 abitanti un contributo totale di 32.000 euro (189 enti), mentre un Comune con popolazione maggiore di 250.000 abitanti riceverà un contributo totale pari a 655.000 euro (sono 4). Si abbandona il criterio storico di attribuzione delle risorse e si pone attenzione alle zone deboli del Paese per offrire a tutti i cittadini le medesime opportunità.

Alla Sicilia, seconda regione dopo la Campania, arriveranno 56,5 mln, così



suddivisi per province: Agrigento, 6,4 mln a 43 Comuni; Caltanissetta, 3,1 mln a 22 enti; Catania, 10,3 mln a 58 comunità; Enna, 3,1 mln a 20 Comuni; Messina, 11,4 mln a 108 amministrazioni; Palermo, 11,6 mln a 82 Comuni; Ragusa, 2,3 mln a 12 enti; Siracusa, 3,6 mln a 21 Comuni; Trapani, 4,2 mln a 24 enti.

«Grazie a questi 300 mln le amministrazioni locali potranno investire subito per garantire servizi sociali e spazi pubblici, anche con piccoli interventi che contribuiscono a rilanciare, soprattutto dopo la pandemia, l'eco-

nomia locale e la qualità della vita», ha dichiarato il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano. «Il decreto - ha aggiunto - mette al centro i Comuni, e finalmente riconosce risorse adeguate anche a quelli piccoli e piccolissimi per prendersi cura delle persone e delle comunità, in ragione delle fragilità troppo spesso ignorate da un'azione pubblica che non deve più fare parti eguali tra diseguali».

«Grazie a una collaborazione tra il sistema dei Comuni e il governo - ha concluso il presidente dell'Anci, Antonio Decaro - questo fondo potrà incidere su territori che hanno maggiori bisogni, come i centri piccoli e medi del Sud, e soprattutto in un settore che, mai come ora, ha esigenza di cure, quello del sociale: scuole, verde pubblico, impianti sportivi, arredo urbano, edilizia sociale potranno godere di interventi piccoli e grandi spesso indispensabili e urgenti. Ogni risorsa che ci viene affidata per realizzare o anche solo apportare migliorie al patrimonio di luoghi in cui si erogano i servizi sociali coglie due obiettivi, entrambi essenziali: migliorare l'aspetto e la fruibilità delle nostre città e paesi e attivare un'immediata circolazione economica a livello locale». ●

# «Sicilia, 65mila senza soldi fino a settembre»

DI "Rilancio". Alessi (Consulenti): «Le nuove 5 settimane di Cig in deroga scadranno domenica e le ulteriori quattro scatteranno dopo l'estate. Senza tutele sociali, le piccole imprese non potranno pagare a vuoto il personale in esubero»

**PALERMO.** Nello scaricabarile fra Regione e Inps sui gravi ritardi nel pagamento a 130mila lavoratori siciliani delle prime nove settimane di Cig in deroga previste dal "Cura Italia" per coprire i primi due mesi del "lockdown", si inserisce una nuova polemica che riguarda i periodi a seguire per i quali interviene il Dl "Rilancio". A sollevarla è Antonino Alessi, presidente dei Consulenti del lavoro di Palermo, che lancia un allarme: «Se il decreto non viene corretto, da lunedì prossimo e fino a settembre 65mila lavoratori di fatto in esubero non avranno né ammortizzatori sociali né stipendio. Saranno fuori da tutto e, quindi, in bolletta».

Il problema è nazionale, ma in Sicilia la situazione è più grave: «La Cig in deroga finanziata dal "Cura Italia" - spiega Alessi - ha coperto un primo periodo di nove settimane, per alcuni da febbraio a fine aprile; ma le successive cinque settimane previste dal Dl "Rilancio", che devono ancora essere richieste dalle imprese all'Inps, coprirebbero sino a fine maggio. Il prossimo periodo di Cig in deroga di quattro settimane previsto dal governo, per la maggior parte dei settori, potrà essere fruito solo tra settembre e ottobre, sempre che sarà trovata la copertura finanziaria. Da lunedì prossimo il giugno, quindi, e per tutta la durata dell'estate ci sarà un "buco" non coperto da alcuna indennità».

Il danno, osserva Alessi, sarà anche per i datori di lavoro: «Tutte le piccole attività economiche più colpite dalle misure di protezione sanitaria e per le quali la ripartenza sarà molto più lenta, dai bar e ristoranti al commercio non alimentare fino agli artigiani, be-

ne che vada potranno reimmettere in servizio non oltre il 50% della propria forza lavoro. Ma non potendo ancora licenziare (percorso che consentirebbe ai soggetti coinvolti di usufruire della Naspi), tali imprese saranno costrette a mantenere in organico questo personale in esubero, però a casa senza retribuzione».

«Infatti, queste aziende - sottolinea Antonino Alessi -, che già hanno pagato il salatissimo conto economico del "lockdown" e si sono indebitate solo per potere fare fronte a bollette, affitti, precedenti forniture e le scadenze di giugno, non potranno permettersi

anche di pagare a vuoto il resto dei lavoratori mantenuti a casa e non potranno fare altro che fargli godere le ferie residue e poi porli in permesso non retribuito o dichiararli assenti, con l'aggravante di dovere pure sostenere l'onere contributivo».

«Di conseguenza - analizza il presidente dei Consulenti del lavoro di Palermo - se in fase di conversione in legge del Dl "Rilancio" non sarà inserito un ulteriore periodo di tre mesi di Cig in deroga, o comunque uno strumento di protezione sociale ed imprenditoriale, per il periodo fra giugno e settembre, in Sicilia decine di

migliaia di lavoratori quest'estate non avranno accesso ad alcun reddito».

«Le correzioni necessarie sono tante - aggiunge Alessi -. Una soluzione ci sarebbe, ed è la prevista "sovvenzione per il pagamento dei salari" pari all'80% della retribuzione mensile lorda. Ma il Dl "Rilancio" delega la gestione della misura alle Regioni. Con i tempi che abbiamo visto, per il carico di lavoro e la dislocazione degli operatori in smartworking, l'aiuto potrebbe arrivare verosimilmente a marzo 2021, per i fortunati imprenditori che potranno resistere finanziariamente fino ad allora. Ci vorrebbe invece un

meccanismo automatico. Così come - conclude il presidente dei Consulenti del lavoro di Palermo - il testo del decreto, lungi dal semplificare, ridurre i tempi e rendere automatica la proroga della Cig in deroga, ripete, aggravandolo, l'errore di procedura del "Cura Italia": le aziende che dovranno adesso chiedere la proroga saranno tenute nuovamente ad allegare l'informativa ai sindacati, che però doveva essere inviata entro tre giorni dalla "comunicazione preventiva". Ma come si fa a comunicare preventivamente ai sindacati un periodo di cassa integrazione che è già avvenuto?». ●

Le reazioni. Barone (Uil): «Procedure semplificate, più fondi per ammortizzatori d'estate e per la formazione»

## Orlando: «Basta Cig, ci sono altri strumenti per imprese e addetti»

**PALERMO.** La posizione dei consulenti del lavoro ha suscitato reazioni contrastanti. Favorevole Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, che chiede procedure snelle e l'integrazione della Cig per l'estate: «La situazione è davvero drammatica - dice Barone - sono migliaia i lavoratori che attendono ancora la Cig in deroga. È inaccettabile, malgrado gli impegni, che la Regione non sia ancora riuscita a risolvere il problema. Chiediamo procedure semplificate e veloci per intervenire urgentemente».

Barone aggiunge: «Questa situazione sta innescando pericolosi meccanismi di disagio sociale, la situazione si fa sempre più pesante e riceviamo centinaia di messaggi al giorno dai lavoratori che ci dicono che non riescono più ad andare avanti. La nuova tranche di Cig non dovrà passare più dalla Regione, ciò dovrebbe evitare complicazioni; e chiediamo un iter più semplice. Resta comunque preoccupante la previsione che le nove settimane di Cig aggiuntive non possano essere fruito consecutivamente essen-

do prevista un'interruzione ad agosto. Chi, infatti, non potrà usufruire delle ferie resterà scoperto per due settimane. Serve invece un intervento per finanziare periodi di formazione di questi soggetti in attesa della ripresa lavorativa».

Contrario, invece, Leoluca Orlando, presidente dell'Ance Sicilia, che propone alternative alla Cig: «Utilizzare gli interventi di gestione delle crisi di tipo tradizionale non può essere più adeguato a far fronte alla crisi in atto. Il trattamento di integrazione salariale ha senso solo se è limitato nel tempo».

Quindi, «è indispensabile che le imprese riprendano la propria attività sostenendo un costo del lavoro in linea con la propria capacità produttiva e reddituale. È importante che le imprese mantengano i livelli occupazionali e, laddove possano, sostengano forme di welfare aziendale e di retribuzione legate al risultato e che lo Stato compensi almeno una parte del reddito perso dai lavoratori con politiche fiscali di riduzione del cuneo. Basterebbe appli-

care l'art. 8 della l. 148/2011 ed i contratti di prossimità, con azione limitata nel tempo, ed integrare con bonus fiscali il reddito perso dai lavoratori a fronte della riduzione retributiva contrattata». Aggiunge Orlando: «È necessario destinare maggiori risorse alle imprese che utilizzino i lavoratori senza porli in Cig, utilizzando tutti gli strumenti legislativi nazionali e regionali disponibili. L'art. 60 del Dl 34 del 2020 (Rilancio Italia) prevede che le Regioni possano adottare misure di aiuto alle imprese per contribuire ai costi salariali dei lavoratori per evitare i licenziamenti con effetto già a partire da febbraio 2020. Costerebbe meno erogare un contributo di 1.200 euro al mese, a ristoro della contribuzione a carico dell'azienda e di una parte retributiva per ogni lavoratore mantenuto nel rapporto di lavoro, che dare il trattamento di integrazione salariale per lasciare il lavoratore a casa senza lavorare. Il tutto magari nei settori più colpiti come tutti quelli collegati ai flussi turistici e lo spettacolo dal vivo». ●



Regione. Armao: «Vicino l'accordo sull'uso dei fondi europei per contrastare l'emergenza Coronavirus»

# Precari, sos dai Comuni in default

Parte la trattativa con Roma per stabilizzare gli ultimi 2.000 degli enti locali in dissesto. L'assessore Grasso: «Una norma per superare i vincoli dello Stato»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Senza tanto clamore l'incontro che pone le basi per l'accordo fra il governo nazionale e quello regionale sull'uso dei fondi europei per contrastare l'emergenza e avviare la fase 2 si è svolto martedì al ministero dell'Economia. Lì l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, si dice certo di avere avuto le prime rassicurazioni sullo sblocco di un miliardo e 400 milioni da destinare a imprese, lavoratori autonomi e famiglie.

E così ieri l'assessore è andato a Palazzo d'Orleans per riferire a Musumeci dell'incontro e trasmettere il proprio ottimismo: «Ci siamo quasi, ancora qualche giorno e l'intesa maturerà» si è lasciato scappare ieri Armao durante una pausa dei lavori all'Ars in commissione Bilancio.

Non è dato sapere, almeno per il momento, quali saranno i termini dell'accordo. Né è ancora chiaro se o più precisamente quanto lo Stato tratterà dei fondi europei non spesi dalla Sicilia per finanziare le varie misure varate nel corso dell'emergenza e che avranno comunque ricadute nell'Isola.

Malgrado tutti questi asterischi ancora da riempire nella bozza di accordo, Armao si è lasciato scappare un'altra anticipazione: «Stiamo lavorando per sbloccare in un'unica soluzione tutti i fondi previsti in Finanziaria». Dettaglio non da poco visto che le indiscrezioni degli ultimi giorni ipotizzano che il via libera alla spesa dei fondi europei senza rispettare i



Palermo. Una protesta dei lavoratori precari della Regione

vincoli dei precedenti piani di investimento potrebbe arrivare «a rate».

Si vedrà presto quale sarà il patto con lo Stato: «È questione di giorni» ribadisce l'assessore. Sa, Armao, che l'opposizione è pronta ad alzare il livello dello scontro su una Finanziaria che a un mese esatto dalla sua approvazione non ha ancora messo sul campo un solo euro del miliardo e 400 milioni spalmato sui vari articoli che prevedono prestiti alle imprese (anche a fondo perduto) e sostegni di carattere socio-economico alle famiglie.

E tuttavia quella in corso non è l'unica trattativa aperta con lo Stato. Ce n'è una seconda che condizionerà il futuro di oltre 2 mila precari sicilia-

ni in servizio negli enti locali in dissesto o pre-dissesto.

Sono gli unici contrattisti che in questo momento non possono puntare alla stabilizzazione. E per loro l'assessore agli Enti Locali, Bernadette Grasso, sta studiando un disegno di legge che possa superare i vincoli di bilancio imposti dallo Stato avviando la trasformazione dei contratti a

**I sindacati  
Dopo 30 anni non è più sostenibile che questi lavoratori siano ancora utilizzati a tempo parziale**

termine in impegni a tempo indeterminato. «La trattativa con il ministero della Funzione Pubblica - ha spiegato ieri l'assessore Grasso - era stata avviata a gennaio ed è stata poi congelata durante l'emergenza Covid. Adesso la stiamo riprendendo e contiamo di chiuderla a breve in modo da poter inserire nella Finanziaria bis, che l'Ars discuterà fra giugno e luglio, una norma che dia il via libera a queste stabilizzazioni senza il timore che lo Stato impugni tutto».

Il condizionale però è d'obbligo perché su questa materia sono arrivate molto spesso le impugnazioni dello Stato. L'ultima riguarda la possibilità di stabilizzare i precari alla Resais, l'ente regionale che è diventato un

contenitore di personale senza una mission fissa. Ora la Regione proverà a individuare un percorso che possa dribblare i vincoli di bilancio degli enti dissesto. Vincoli che in particolare riguardano i costi del personale.

Nell'attesa però la Grasso, rispondendo all'Ars a una interrogazione di Giuseppe Lupo (Pd), ha spiegato che il blocco dei precari storici dei Comuni si è assottigliato negli ultimi 3 anni: «Al 15 maggio 2020 sono ben 7.746 gli stabilizzati nei Comuni grazie alle procedure attivate dal governo Musumeci. All'inizio i precari erano circa 13 mila. Risultano ancora 5.126 precari in attesa di stabilizzazione». Ed è su questi che si stanno accendendo i riflettori. La Grasso ha precisato che per 3 mila di loro le procedure sono in corso mentre poco più di 2 mila si trovano nei Comuni in dissesto e pre-dissesto. E per loro la partita si sposta a Roma. L'assessore ha aggiunto che è pronta «anche la regolamentazione della fuoriuscita di quei precari che vogliono lasciare il bacino. Sono in corso gli ultimi adempimenti bancari per disciplinare l'operazione dal punto di vista creditizio».

Di fronte a tutto ciò ieri Cgil, Cisl e Uil hanno rilanciato: «Fa piacere leggere degli annunci del governo Musumeci - hanno detto Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango - ma a distanza di 30 anni non è più sostenibile che questi lavoratori, impiegati in servizi fondamentali, siano ancora utilizzati a tempo parziale (mediamente a 18 ore settimanali). Occorre un ulteriore sforzo per portarli a tempo pieno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Opere incomplete, la Regione avvia la «vertenza Anas»

**p**alermo  
La strategia punta a mettere l'Anas all'angolo. E si basa su tre mosse, la prima delle quali è togliere al colosso nazionale gli appalti siciliani fermi al palo. Anche a costo di dar vita a uno scontro giudiziario.

Così la Regione avvierà oggi quella che Musumeci già definisce la «vertenza Anas». Il presidente della Regione illustrerà i dettagli oggi in conferenza stampa ma le prime indiscrezioni, rilanciate proprio da Palazzo d'Orleans, hanno già reso tesissimi i rapporti fra l'Anas e il governo.

Ieri stesso l'amministratore delegato Massimo Simonini, letto il comunicato di Palazzo d'Orleans, ha chiamato l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone cercano di disinnescare la miccia accesa da Musumeci. Ma si è sentito rispondere che il dado è ormai tratto: «Non c'è una sola opera avviata da quando ci siamo noi al governo che ha visto la sua conclusione. E non per colpa della Regione...» sono state le parole dell'assessore.

Dunque oggi Musumeci annuncerà tre diverse contromisure per scuotere l'Anas o toglierle gli appalti. In ognuna delle soluzioni studiate dal governo si intravede nitidamente lo scontro senza precedenti (e dagli esiti giudizialmente imprevedibili) con Anas.

Musumeci e l'assessore Falcone faranno l'elenco di tutti i cantieri aperti, dei ritardi e delle motivazioni che li hanno determinati. E poi avanzerà la proposta di portare avanti le opere senza Anas.

Intanto ieri da Roma è giunto l'annuncio di un maxi finanziamento per acquistare nuovi autobus. Secondo il decreto firmato dal ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Paola De Micheli, sono stati «assegnati alla Regione 26 milioni per acquistare autobus del trasporto pubblico locale e regionale fino al 2024. In particolare 12 milioni, previsti dalla ripartizione del fondo 2018/2021, saranno immediatamente spendibili, altri 7,5 milioni verranno erogati entro il 2024 e la restante quota negli anni successivi». Le Regioni - ha reso noto la De Micheli - non dovranno stipulare alcuna convenzione con il ministero e potranno procedere all'acquisto dei bus senza obbligo di cofinanziamento e scegliendo la tipologia di alimentazione che riterranno più opportuna. È previsto che i bus «siano corredati da idonee attrezzature per l'accesso e il trasporto di persone a mobilità ridotta, conta-passeggeri, dispositivi per la localizzazione e predisposizione per la validazione elettronica».



## VIADOTTO HIMERA

# Se verrà inaugurato sarà a 1939 giorni dal crollo

**PALERMO.** Una tabella di marcia impietosa, così come il confronto con i tempi di realizzazione record del nuovo ponte di Genova. Il movimento "Unione dei Siciliani" l'ha stilata in una nota diffusa ieri nella quale punta il dito contro i tempi lunghissimi della costruzione del viadotto Himera (270 metri), crollato il 10 aprile 2015 sulla corsia autostradale che va da Palermo a Catania. Tutto questo alla vigilia della conferenza stampa di stamane (alle 10) a Palazzo d'Orleans, intitolata "Sicilia apre la vertenza Anas" con il presidente della Regione Nello Musumeci e l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone.

Inevitabile la discussione sui ritardi del viadotto Himera per il quale ci sono voluti tre anni prima dell'affidamento dei lavori a fronte dei tre mesi del ponte Morandi. «Il costo del viadotto siciliano - ricorda proprio la nota dell'Unione dei Siciliani - è di 11 milioni quello del ponte ligure è di 210 milioni. I lavori a Genova sono già termina-

ti e l'inaugurazione del nuovo ponte è fissata per il prossimo 15 luglio, 700 giorni esatti dopo il crollo. L'apertura del nuovo viadotto della Palermo Catania dopo cinque anni è stata invece ancora una volta rinviata». «Il viceministro delle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri - continua il documento - ha assicurato che l'ulteriore ritardo sarà solo di qualche mese e che il viadotto Himera riaprirà entro luglio. Il 31 luglio saranno 1.939 giorni dal crollo. Quasi tre volte il tempo necessario in Liguria a fare un ponte quattro volte più lungo e venti volte più costoso».

Facciamo una proposta al viceministro Cancellieri: incontriamoci il primo agosto sul Viadotto Himera.

Se riaprirà, parteciperemo all'inaugurazione e presenteremo pubblicamente le nostre scuse al governo nazionale per aver dubitato. In caso contrario, chiediamo però che sia lui a presentare pubblicamente le scuse a tutto il popolo siciliano».

## PROTESTA E BLOCCO IERI NOTTE NEL PORTO DI TREMESTIERI

### Camionisti infuriati: «Lunghe attese ai traghetti, così si fallisce»

FRANCESCO TRIOLO

**MESSINA.** Nella notte tra martedì e mercoledì tre ore di blocco, totale, del porto di Tremestieri. Ieri mattina i primi passi di una trattativa che vedrà il primo appuntamento domani in Prefettura a Messina. I tempi di attesa considerati eccessivamente lunghi per traghettare, anche tre ore, ha fatto scattare la protesta spontanea dei camionisti che la notte scorsa hanno inscenato la manifestazione eclatante mettendo di traverso un tir all'ingresso della chiocciola impedendo, così, a tutti di entrare ed uscire dal porto di Tremestieri, quello dedicato all'attraversamento dei mezzi pesanti.

Gli effetti sulla mobilità sono stati pesanti: trecento tir in coda e zona sud della città paralizzata, ma anche l'autostrada coinvolta con una fila anche di chilometri nella direzione Catania-

Messina. Sotto gli occhi delle forze dell'ordine e della Polizia municipale, ci sono stati diversi momenti di tensione con i camionisti che lamentano il fatto di dover attendere anche tre ore per imbarcarsi per la Calabria, con il viaggio che dura poi altri 45 minuti. Il nodo è l'aumento esponenziale di traffico in uscita registratosi negli ultimi giorni soprattutto per l'incremento della domanda di prodotti ortofrutticoli freschi che deriva dalla riapertura dei mercati del nord e dal blocco che mercati come la Spagna hanno dirottato gli operatori sul mercato siciliano.

«La protesta è partita proprio dagli autotrasportatori - ha detto Richichi ieri mattina prima di incontrare il Prefetto - I tempi di attesa si prolungano anche di ore e considerato che si può guidare, per legge, nove ore, la giornata lavorativa si ferma a Messina. Così diventa impossibile».

È venuta a mancare anche la possibilità di dirottare i mezzi pesanti alla rada San Francesco, a causa dell'emergenza Covid che ha ridotto le corse ed al divieto del Ministero di caricare merci e così a Tremestieri, che ha lavorato a pieno carico con otto navi in esercizio a fare la spola, non si è riusciti a smaltire il traffico. Si cercherà di trovare una soluzione domani, nel corso di un vertice ristretto con il Prefetto Maria Carmela Librizzi, l'assessore regionale ai Trasporti Marco Falcone, questore e due rappresentanti degli autotrasportatori. Il vertice è stato concordato ieri tra lo stesso Prefetto e il presidente dell'Aia, Giuseppe Richichi. «Bisogna trovare una soluzione per avere delle deroghe per utilizzare la rada San Francesco e il porto storico di Messina», la richiesta degli autotrasportatori che sarà sul tavolo del vertice di domani con la Regione.



# Le mani dei clan sulla politica, colpo alle cosche del Palermitano

**M**ariella Pagliaro Palermo

Summit mafiosi in casa di insospettabili, quando comunicare con i «pizzini» diventa troppo rischioso, estorsioni, pizzo ai costruttori, partite di droga da gestire con pregiudicati napoletani, affari dietro gli immobili all'asta. E come se non bastasse anche il tentativo di infiltrazione politica da parte del clan per le elezioni amministrative a Misilmeri, con tanto di lista civica e candidato sindaco «senza partito e con i cristiani giusti».

È lo spaccato che viene fuori dall'operazione dei carabinieri «Cassandra», coordinata dalla Dda di Palermo nella quale sono coinvolte in tutto 25 persone e che ha inflitto un duro colpo al mandamento Misilmeri-Belmonte. Il gip di Palermo Guglielmo Nicastro, su richiesta del procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dei sostituti Bruno Bruccoli e Gaspare Spedale, ha disposto il carcere per 6 persone: Salvatore Sciarabba, 69 anni, Giuseppe detto «Andrea» Bonanno, di 60 di Misilmeri, entrambi già in carcere e sotto processo in seguito all'operazione «Cupola 2.0» (con la quale nel dicembre 2018 era stata smantellata la nuova commissione provinciale di Cosa nostra palermitana), Stefano Casella, 41 anni, che era già agli arresti domiciliari, Carlo Noto, imbianchino incensurato di 55 anni, Claudio Nocilla, 44 anni, e Alessandro Imperato, di 43. Ai domiciliari sono finiti invece Giuseppe Rizzo e Giuseppe Contorno, entrambi di 71 anni. Sono ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsioni aggravate dal metodo mafioso e violazione degli obblighi inerenti la sorveglianza speciale. Il giudice ha invece rigettato la richiesta dei pm per altre 14 persone: Maurizio Crinò, 49 anni, che è comunque già detenuto per altro, Vincenzo Meli, 67 anni, Vincenzo Marono, 63 anni, e Maurizio Miloso, di 59, entrambi originari di Marano di Napoli, Andrea Di Fede, 45 anni, Vincenzo Ganci, 55 anni (già detenuto per altro), Gaetano Billitteri, 49 anni, Fulvio Tutone, 56 anni, originario di Catania, Domenico Fuschi, 47 anni, Erasmo Desio, 41 anni di Misilmeri, Gaspare Carella, 34 anni, Corrado Vasta, 34 anni, Girolamo Fontana, 61 anni, e Salvatore Marino, di 49. Diversi degli indagati sono in realtà già in carcere o ai domiciliari e uno di loro, Vincenzo Sucato, anziano uomo d'onore di Misilmeri, è il primo detenuto morto di Covid nell'aprile scorso.

Le indagini dei carabinieri hanno evidenziato, in maniera dettagliata, le dinamiche mafiose e i conseguenti reati di natura associativa: il potere persuasivo dell'appartenenza alle cosche e la gestione capillare del territorio sia che si tratti di affari leciti o meno. Ai boss non sfugge nulla: dalle rette alle famiglie dei detenuti, alla palazzina di privati che sta per essere costruita, con tanto di richiesta di 10 mila euro «per mettersi a posto» alla ditta edile. C'è anche l'episodio di un «cavallo di ritorno» per un camion e un escavatore rubati a un imprenditore, legato al mandamento mafioso di San Mauro Castelverde. Quest'ultimo per riottenere i propri mezzi di lavoro, si era rivolto ad altri esponenti mafiosi, ottenendo un cospicuo sconto da 8 mila e 2.800 euro.

Nel corso delle indagini sono stati intercettati due summit a casa di Carlo Noto, l'imbianchino incensurato, anche lui destinatario del provvedimento, non ancora eseguito, poiché l'uomo si trova negli Usa per lavoro. Pur essendo incensurato l'uomo si sarebbe dato molto da fare per conquistare la fiducia dei capi: avrebbe ricoperto il ruolo di «postino» per i messaggi inviati da Salvatore Sciarabba, reggente del mandamento, avrebbe scortato l'altro boss Stefano Polizzi fino al luogo della riunione, convinto la sorella ad uscire prima del solito «non mi fare domande» avrebbe detto alla congiunta e cercato, infine, di bonificare l'area di casa per consentire il summit senza «orecchie» indiscrete. Lavoro svolto in maniera pessima, evidentemente. Il secondo vertice, avvenuto il 27 maggio 2017, è interamente monitorato dai carabinieri, che colgono persino le preoccupazioni dei boss di incontrarsi, temendo di avere i carabinieri alle calcagna. Ma ci sono tanti temi delicati di cui parlare e Sciarabba - ricostruiscono gli investigatori - è determinato a dirimere anche alcuni dissidi sorti tra gli uomini d'onore. In quel summit si discuterà di ostacolare un imprenditore che portava il cemento a Bolognetta, senza essere in possesso delle necessarie autorizzazioni mafiose, di ringraziare un fornaio dal pagamento del pizzo per un grave lutto familiare, e della richiesta avanzata da Domenico Nocilla, uomo vicino a Sciarabba, di rilevare un'attività commerciale per fare lavorare i propri figli. Sino all'idea di infiltrarsi al Comune. Dalle carte spunta pure una richiesta di estorsione da 140 mila euro ai danni di un imprenditore per un incidente a un operaio, tutelato dalle cosche, che si era infortunato nel suo cantiere.



# POLITICA NAZIONALE



# Più positivi al Nord La Sicilia va meglio

**A**ndrea D'Orazio roma

Dopo quota 400 sfiorata martedì scorso, torna a salire vicino al tetto dei 600 casi quotidiani la diffusione del Coronavirus in Italia, con il 66% delle nuove infezioni accertate solo in Lombardia, mentre in Sicilia, dove si registra un altro decesso (a Palermo) e un'impennata di guariti, ammontano a cinque le infezioni scoperte nelle ultime 24 ore.

Nel dettaglio, su scala nazionale, secondo il nuovo bollettino della Protezione civile, dei 67324 tamponi effettuati da Nord a Sud 584 sono risultati positivi, con un'incidenza dello 0,9% sul totale dei test analizzati - il 26 maggio era scesa sotto lo 0,7% - e dell'1,56% (dall'1,2% di due giorni fa) rispetto ai casi testati per la prima volta (37299) cioè al netto dei tamponi ripetuti per confermare la guarigione o la malattia di una persona. Il bilancio dei contagiati dall'inizio dell'epidemia arriva così a 231139, mentre il numero dei malati attuali, con un decremento di 1976, scende a 50966, di cui 42737 in isolamento domiciliare, 7729 ricoverati nei reparti di malattia infettiva e 505 in terapia intensiva, ovvero, 188 degenti con sintomi e 16 pazienti gravi in meno rispetto a martedì.

I guariti, invece, salgono a quota 147101, con un aumento di 2443 negativizzati nell'arco di una giornata, ma a crescere è anche l'elenco delle vittime che con 117 decessi in più arriva adesso a 33072 persone. La metà dei morti registrati nelle ultime ore (58) risultano in Lombardia, regione che, come detto, ancora una volta detiene il record delle infezioni quotidiane: 384, più del doppio al confronto con i casi accertati martedì. Seguono il Piemonte con 73 positivi, la Liguria con 39, l'Emilia Romagna con 16, mentre Marche, Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta e Basilicata non hanno avuto contagi e tutte le altre regioni sono rimaste sotto la soglia dei dieci positivi.

Tra queste ultime c'è la Sicilia con cinque nuovi casi: lo 0,19% sul totale dei 2613 tamponi effettuati e lo 0,25% rispetto alle 1924 persone testate. Ma a spiccare, nel bollettino diffuso ieri dalla Regione, è un altro numero, quello delle guarigioni accertate in una giornata: ben 116, che portano il totale dei negativizzati a 1845 dall'inizio dell'emergenza, mentre il bilancio delle vittime sale a 272. I malati attuali sono invece 1318, di cui 1235 in isolamento domiciliare, 83 in degenza con sintomi - dieci in meno da martedì scorso - e dieci in terapia intensiva. Tra questi ultimi, resta in gravi condizioni la donna incinta rientrata da Londra nei giorni e ricoverata all'ospedale Cervello. Per lei, ieri notte, sono arrivate con un volo di Stato a Palermo due sacche di plasma autoimmune dall'azienda ospedaliera di Pavia, mentre nello stesso nosocomio Jesus Jaime Mba Obono, l'informatico di 49 anni originario della Guinea Equatoriale, colpito a fine aprile nel suo Paese dal coronavirus, lascia la terapia intensiva.

Su scala provinciale, questa la distribuzione dei malati attuali: 579 a Catania, dove si registra la maggior parte (33) dei nuovi guariti in Sicilia, 319 positivi a Palermo, 284 a Messina, 38 ad Agrigento, 27 a Enna, 21 a Siracusa, 18 a Ragusa, altrettanti a Caltanissetta e 14 a Trapani. Nel Trapanese però, l'Asp, che conteggia solo i positivi residenti e domiciliati nel territorio e non quelli che abitano fuori, indica cinque casi (vedi l'articolo nella pagina precedente). Sul fronte sanitario, intanto, è arrivata ieri una conferma dall'assessore regionale alla salute Ruggero Razza: dalla prossima settimana l'ospedale di Partinico non sarà più Covid hospital. (\*ADO\*)





# E ora Conte rivede il decreto Rilancio

**M**ichele Esposito ROMA

Una boccata d'ossigeno in vista dell'autunno caldo. Il Recovery Fund della commissione Ue permette, al premier Giuseppe Conte, di avere un'ipotesi di «base economica» su cui poggiare il «suo» Recovery Plan: un piano che va dalla riforma del fisco a quella della giustizia, passando per gli investimenti digitali e per un pacchetto di provvedimenti per lo sblocco dei cantieri. Un piano con cui, in fondo, Conte replica anche a chi, in Ue, resta più che scettico sulla destinazione dei miliardi della commissione. «Le famigerate condizioni macro-economiche che vorrebbe l'Ue coincidono perfettamente con le nostre», spiegava, non a caso, prima del lancio della proposta Ue una fonte di governo vicina al dossier.

Al di là della «soddisfazione» fatta filtrare da Palazzo Chigi, tuttavia, anche il capo del governo sa che la strada resta lunga. Il negoziato parte ora. E c'è il grande rebus dei tempi che grava sia sulla trattativa sia sull'Italia stessa. L'Ue parla chiaramente di risorse in campo da gennaio 2021, con un «ponte» di risorse minimo, che non può soddisfare le esigenze di Roma. Lo stesso negoziato si preannuncia lungo almeno quanto l'estate. E su questo intreccio di tempi si inserisce il nodo del Mes, il fondo che potrebbe dare soldi freschi all'Italia subito ma che potrebbe spaccare, irrimediabilmente la maggioranza. «L'Ue ritarda il Recovery Fund perché vuole che attiviamo il Mes», spiega una fonte autorevole del M5S, nelle stesse ore in cui il Pd non manca di citare il fondo tanto odiato nel Movimento.

Il premier prova a giocare da anticipo mettendo sul piatto un piano di riforme che potrebbe occupare il governo da qui alla fine dell'anno. Si partirà con il dl semplificazioni, in merito al quale resta il nodo delle modifiche al codice degli appalti, per arrivare ad una riforma del fisco che, plausibilmente, coinciderà con la manovra. A luglio potrebbe toccare ai Comuni ricevere ulteriori risorse, assicura la vice ministro al Mef Laura Castelli rilanciando l'opportunità di eliminare in maniera definitiva l'Irap. Poi potrebbero esserci gli interventi più «di sistema», come l'abbreviamento dei tempi della giustizia penale e civile o una riforma del reato d'abuso d'ufficio.

Conte, insomma, prova a darsi un'orizzonte consapevole che, da qui a settembre, il suo sentiero potrebbe restringersi e che, i prossimi giorni, potrebbero vederlo nuovamente impegnato in un duro braccio di ferro con le Regioni in vista delle aperture del 3 giugno. In autunno, invece, Conte potrebbe innanzitutto affrontare un possibile attorcigliamento della crisi. In secondo luogo, l'arrivo dei miliardi europei potrebbe rinfocolare ulteriormente le mire dei partiti su Palazzo Chigi in una sorta di «assalto alla diligenza» sulla gestione dei fondi Ue. Per ora, tuttavia, il premier pensa al lungo periodo, forte anche della sponda del Colle che mai come in queste settimane considera quello della stabilità come il timone necessario, per l'Italia, per uscire dalla tempesta Covid-19. E l'election day (primo turno Comunali, Regionali e referendum) che il governo vorrebbe fissare a fine settembre - ovvero alla vigilia della manovra - si pone come un altro tassello per allontanare lo spettro del voto.

Intanto i sindaci italiani scrivono a Conte: serve una «manovra aggiuntiva o saltano i servizi». E Confindustria, a proposito del decreto Rilancio, lamenta l'assenza di un «disegno» per la ripresa. E chiede la cancellazione totale della tassa «più odiata»: l'Irap.

# Scuola, alle elementari stop ai voti E per il concorso ci sarà l'esame

**V**alentina Roncati ROMA

Dopo giorni di accordi presi e poi stracciati, è stata finalmente raggiunta l'intesa tra le forze di maggioranza sul concorso straordinario, che riguarda complessivamente 32 mila docenti che insegnano da almeno 3 anni nelle scuole italiane. Tutto questo mentre la ministra Azzolina è stata messa in queste ore sotto scorta dopo accuse e minacce violente e sessiste ricevute via social, proprio a causa del concorso per i precari.

Il nuovo accordo raggiunto ieri prevede che il concorso straordinario - che si farà dopo l'estate, presumibilmente in ottobre, al massimo a novembre -, non sia fatto più di test «a crocette» ma composto di una prova scritta con quesiti a risposta aperta. Chi parteciperà potrà svolgere la prova anche in un posto diverso rispetto a dove concorre. La prova deve essere superata con un punteggio minimo di sette decimi ed è distinta per classi di concorso e tipologia di posto. Per i posti comuni il concorso mira alla valutazione delle conoscenze e delle competenze disciplinari e didattico metodologiche nonché alla comprensione di un testo in lingua inglese. Per i posti di sostegno, mira alle metodologie didattiche da applicarsi alle diverse tipologie di disabilità, nonché alla capacità di comprensione del testo in lingua inglese. Intanto il ministero dell'Istruzione ha sospeso la presentazione delle domande di partecipazione che doveva avvenire da oggi. E un emendamento presentato dai senatori Pd Verducci e Iori ha previsto, dal prossimo anno, che alle scuole elementari ritorni il giudizio e la valutazione non sia più espressa con voti numerici. «I bambini non possono essere considerati dei numeri, il giudizio valuta in maniera complessiva, come un voto non può fare», ragiona Iori.

Intanto il presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri, Paolo Biasci, ha presentato ai ministri della Salute, Roberto Speranza, e dell'Istruzione, Lucia Azzolina un documento in cui sono illustrate le «regole» per evitare nuovi lockdown e per tornare in classe in sicurezza: orari scaglionati di ingresso e di uscita, misurazione della temperatura corporea tramite termoscanner, favorire i piccoli gruppi per gli asili nido e le materne, mascherina opportuna per i bambini più grandi e per il personale scolastico solo quando non sia possibile rispettare il distanziamento sociale di almeno un metro.

# Scuola, Azzolina finisce sotto scorta

**Minacce e insulti.** Il Viminale costretto ad assegnare la tutela personale alla ministra  
Arriva il sì al concorso con l'esame, mentre torna il giudizio alle scuole elementari

Passa l'apertura delle graduatorie provinciali: gli iscritti potranno indicare fino a 20 scuole di provincia in cui hanno presentato domanda

VALENTINA RONCATI

**ROMA.** Dopo giorni di accordi presi e poi stracciati, è stata finalmente raggiunta l'intesa tra le forze di maggioranza sul concorso straordinario, che riguarda complessivamente 32 mila docenti che insegnano da almeno 3 anni nelle scuole italiane. Tutto questo mentre la ministra Azzolina è stata messa in queste ore sotto scorta dopo accuse e minacce violente e sessiste ricevute via social, proprio a causa del concorso per i precari.

Il nuovo accordo raggiunto oggi prevede che il concorso straordinario - che si farà dopo l'estate, presumibilmente in ottobre, al massimo a novembre -, non sia

fatto più di test a crocette ma composto di una prova scritta con quesiti a risposta aperta. Chi parteciperà potrà svolgere la prova anche in un posto diverso rispetto a dove concorre. La prova deve essere superata con un punteggio minimo di sette decimi ed è distinta per classi di concorso e tipologia di posto. Per i posti comuni il concorso mira alla valutazione delle conoscenze e delle competenze disciplinari e didattico metodologiche nonché alla comprensione di un testo in lingua inglese. Per i posti di sostegno, mira alle metodologie didattiche da applicarsi alle diverse tipologie di disabilità, nonché alla capacità di comprensione del testo in lingua inglese. Intanto il ministero dell'Istruzione ha sospeso la presentazione delle domande di partecipazione che doveva avvenire da domani. E un emendamento presentato dai senatori Pd Verducci e Iori ha previsto, dal prossimo anno, che alle scuole elementari ritorni il giudizio e la valutazione non sia più espressa con voti numerici. «I bambini non possono essere considerati dei numeri, il giudizio valuta in maniera complessiva, come un voto non può fare», ragiona Iori.

La nuova riformulazione raggiunta oggi ha visto l'accordo di MSS Pd e Leu. E' rimasto fermamente contrario il senatore Pd Francesco Verducci, i cui emendamenti - grazie al voto anche di alcuni esponenti delle opposizioni, innanzitutto della Lega, guidata in commissione dal presidente Mario Pittoni - non sono passati per solo voto.

Particolarmente soddisfatti i Cinque



## IL CATTIVO DOCENTE



Tra chi ha preso di mira la ministra c'è anche un insegnante dell'Istituto Barletti di Ovada, Vittorio De Prà che, nove giorni fa, ha apostrofato Azzolina con parole offensive, vantandosene su Facebook.

stelle, che hanno ottenuto anche l'apertura delle graduatorie provinciali: gli iscritti potranno indicare, per la costituzione delle graduatorie di istituto, fino a 20 scuole di provincia in cui hanno presentato domanda di inserimento per ciascuno dei posti o classi di concorso cui abbiano titolo.

Soddisfatto anche il senatore di Italia Viva Davide Faraone che parla di 'piano shock' per l'edilizia scolastica grazie ad un suo emendamento inserito nel decreto scuola che sarà votato in Senato domani. Molto critici i sindacati, che minacciano nuove forme di mobilitazione, e che fanno notare che al rientro a scuola, a settembre, si avrà una valanga di supplenti, almeno 200 mila. Domani sul Dl è previsto il voto di fiducia in Senato, poi si passa all'esame alla Camera; il testo deve essere definitivamente licenziato entro il 7 giugno.

Intanto oggi il presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri, Paolo Biasci, ha presentato ai ministri della Salute, Roberto Speranza, e dell'Istruzione, Lucia Azzolina un documento in cui sono illustrate le regole per evitare nuovi lockdown e per tornare in classe in sicurezza: orari scaglionati di ingresso e di uscita, misurazione della temperatura corporea tramite termoscanner, favorire i piccoli gruppi per gli asili nido e le materne, mascherina opportuna per i bambini più grandi e per il personale scolastico solo quando non sia possibile rispettare il distanziamento sociale di almeno un metro.



# Bonafede: «Chi va in politica non tornerà in magistratura»

Sandra Fischetti ROMA

Un «miserabile mercimonio di pratiche correntizie» che rappresenta «l'indegno tradimento» del patrimonio di «coraggio e fiducia» dei magistrati caduti per mano del terrorismo e della mafia. Alla commemorazione di Vittorio Bachelet, suo predecessore a Palazzo dei marescialli negli anni di piombo ucciso dalle Brigate Rosse, il vice presidente del Csm, David Ermini usa parole di fuoco per descrivere il nuovo scandalo che sta travolgendo la magistratura per via delle chat che in tanti scambiavano con Luca Palamara, il pm romano indagato a Perugia. Conversazioni whatsapp da cui appare uno spaccato fatto di richieste di aiuti per far carriera, logiche spartitorie e persino sgambetti tra colleghi. Ermini parla di «scadimento morale» della magistratura, ma assicura che il Csm ha «la forza di avviare un riscatto». E a chi come Matteo Salvini che continua a chiamare in causa il capo dello Stato, per chiedergli di sciogliere il Csm di cui Sergio Mattarella è presidente, replica: «Questo Csm non deve cambiare passo perché l'ha già fatto da tempo. Nessuno si illuda chiedendo lo scioglimento che questo Csm torni indietro». Sono giorni cruciali per la giustizia. Il ministro Bonafede porta al tavolo della maggioranza la bozza della riforma del Csm, che «non può più attendere», dopo il «terremoto» in magistratura e che ha fatto emergere «dinamiche inaccettabili nell'assegnazione degli incarichi», come dice alla Camera, dove illustra i «pilastri» dell'intervento. Per le nomine ai vertici degli uffici giudiziari, al centro dello scandalo, si pensa a «oggettivi criteri meritocratici». E un nuovo sistema elettorale «che sfugga alle logiche correntizie». E ancora «il blocco definitivo delle porte girevoli fra politica e toga: chi sceglie di entrare in politica deve essere consapevole che non potrà tornare a fare il magistrato». Sarà una regola stringente che si applicherà a chi ricopre cariche politiche elettive o di governo, anche a livello territoriale, inclusi i sindaci dei Comuni con più di 100 mila abitanti. Stretta pure per i magistrati che vanno a ricoprire incarichi dirigenziali nei ministeri o in altre istituzioni e per gli ex consiglieri del Csm: per evitare che possano avvantaggiarsi di queste esperienze, non potranno concorrere per un determinato periodo per incarichi apicali. Non sono «norme punitive» per la magistratura ma a tutela della «stragrande maggioranza» dei giudici, «che non merita di essere trascinata, come sta avvenendo, nelle squallide paludi delle polemiche», assicura il ministro. E mentre ricorda che sul testo c'era già «un'intesa di massima» nella maggioranza, auspica la convergenza dell'opposizione. Ma i segnali dal centrodestra non sono incoraggianti. Fdi giudica superficiale l'approccio del ministro e chiede la separazione delle carriere in magistratura. Fi liquida come «spot» gli interventi annunciati da Bonafede, la Lega lo attacca sull'esame di abilitazione degli avvocati. L'Anm riconosce che «c'è bisogno di cambiare le regole elettorali del Csm e restituire maggiore potere di selezione ai magistrati». Ma con il presidente Luca Ponzibonadonna ribadisce il no al sorteggio: è incostituzionale.



# Sanità in tilt, per la pandemia rinviati oltre 410mila interventi

Report di Nomisma: liste d'attesa più lunghe del solito (per un bypass coronarico fino a quattro mesi) e crollo dei "viaggi per la salute"



SILVANA LOGOZZO

**ROMA.** La sospensione dei ricoveri per interventi chirurgici non urgenti scattata in febbraio a causa dell'epidemia ha messo in attesa il 75% dei casi in regime ordinario e centinaia di migliaia di pazienti. Si stima che ad essere riprogrammati saranno 410mila interventi secondo quanto elaborato dalla Società di ricerche di mercato e consulenze Nomisma nell'analisi "Riprogrammazione degli interventi chirurgici, liste d'attesa e mobilità sanitaria: il Covid spingerà gli italiani a curarsi vicino a casa?". Nel rapporto viene sottolineato che da questo conteggio sono esclusi i ricoveri con diagnosi di tipo oncologico. Ed emerge che anche i "viaggi della salute" tra regioni meno attrezzate e centri specializzati di eccellenza lontani da casa, subirà nella Fase 2 della pandemia un forte rallentamento, con presumibili ricadute sulle condizioni sanitarie dei

pazienti.

«Il persistente timore del contagio, accentuato nel caso di condizioni di salute precarie e le criticità legate agli spostamenti - prime fra tutti la disponibilità e i costi dei biglietti aerei - rallenterà la mobilità sanitaria di breve-medio periodo», dicono Maria Cristina Perrelli Branca e Paola Piccioni, analiste di Nomisma.

Non solo, il blocco degli ambulatori nei mesi del lockdown ha provocato l'allungamento delle liste d'attesa, i tempi si sono dilatati con conseguenze facilmente immaginabili per i cittadini. «Per un intervento programmato di bypass coronarico o di angioplastica coronarica, che in genere richiedono un'attesa media nazionale di 20-25 giorni, i tempi potranno raggiungere i quattro mesi, mentre per un impianto di protesi d'anca si potranno superare i sei mesi», afferma l'indagine Nomisma.

Le quote di interventi rimandati va-

riano sensibilmente a seconda della categoria diagnostica: le stime passano dal 56% dei ricoveri per interventi legati a malattie e disturbi dell'apparato cardiocircolatorio, alla quasi totalità dei ricoveri per patologie relative all'otorinolaringoiatria e al sistema endocrino, nutrizionale e metabolico. Un terzo degli interventi da rimettere in agenda riguarda l'area ortopedica, dove saranno 135mila i ricoveri. Nomisma auspica che tutti coloro che necessitano di prestazioni non disponibili dentro i confini regionali, continuino a rivolgersi altrove senza apprensione. In tempi normali ogni anno sono circa 750mila i cittadini che si affidano a strutture di regioni diverse da quella di residenza. Di questi, oltre il 90% si sposta per ricoveri acuti in regime ordinario (69%) e in regime diurno (23%). Lombardia ed Emilia Romagna sono le regioni maggiormente attrattive, Campania e Calabria all'opposto. ●

# La riapertura preoccupa il Sud Sala: ricorderò chi non ci vuole

**R**OMA

La risalita dei contagi che quasi raddoppiano rispetto a due giorni prima e i numeri della Lombardia complicano la partita per la riapertura del 3 giugno, quando dopo oltre due mesi e mezzo sarà di nuovo possibile spostarsi in tutta Italia. Un rebus che non verrà sciolto prima dell'inizio della settimana prossima e che però ha già prodotto uno scontro tra le Regioni del nord ovest, con il sindaco di Milano Giuseppe Sala in testa, e quelle del centrosud, preoccupate dal possibile liberi tutti e dall'arrivo indiscriminato di cittadini da territori dove la diffusione del virus è molto alta.

Il primo ad affondare il colpo è Sala. «Vedo che alcuni presidenti di Regione, ad esempio quello della Liguria Giovanni Toti, dicono che accoglieranno a braccia aperte i milanesi, altri dicono "magari se fanno una patente di immunità" è meglio. E io non andrei in vacanza laddove fosse richiesto un test di negatività al virus». Un attacco diretto al presidente della Sardegna Christian Solinas che ha proposto - e finora trovato l'appoggio del solo collega siciliano Nello Musumeci - che chiunque arrivi sull'isola debba avere un certificato di negatività. «E' l'ennesima strumentalizzazione infelice, Sala in materia di coronavirus dovrebbe usare la decenza del silenzio, dopo i suoi famigerati aperitivi pubblici in piena epidemia - ha replicato il governatore -. Nessuno ha chiesto improbabili patenti di immunità, ma un semplice certificato di negatività, proprio per poter accogliere al meglio e in sicurezza tutti i cittadini, soprattutto quelli che sarebbero fortemente penalizzati se il Governo andasse avanti nell'ipotesi di bloccare la mobilità dei residenti in regioni considerate a rischio». Solinas porterà la proposta in Conferenza delle Regioni e, se ci sarà il via libera, alla Conferenza Stato-Regioni del 29 maggio. Uno degli appuntamenti cruciali in vista del 3 giugno, con il presidente Stefano Bonaccini che invita alla calma: «mi auguro che si possa riaprire tutti, perché vuol dire che cala il rischio. Bisogna prendere una decisione insieme, condivisa». Rincarà il sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «se dovessi decidere adesso, non ci sono le condizioni per consentire liberamente uno spostamento dalla Lombardia e dal Piemonte verso le altre regioni a meno che non si garantisca la previa acquisizione del tampone negativo». Posizione inconciliabili, con il governo che dovrà mediare, tentando di trovare una linea comune.



# I sindaci metropolitani a Conte «Più fondi o salteranno i servizi» Oggi il premier li incontrerà

MARGHERITA NANETTI

**ROMA.** «Senza una manovra di aggiustamento, urgente e indifferibile, salteranno i servizi essenziali di tutte le città italiane. Il rischio potrebbe essere un drammatico "lockdown" delle attività che, quotidianamente, i Comuni svolgono in ogni angolo del nostro Paese per i loro cittadini». È l'allarme trasversale che lanciano i 13 sindaci delle città metropolitane, fra i quali Leoluca Orlando di Palermo e Salvo Pogliese di Catania, ed è contenuto in una lettera inviata al premier Giuseppe Conte per chiedere ulteriori stanziamenti, flessibilità e meno burocrazia, e "riscuotere" così anche il "dazio" per la collaborazione prestata al governo alle prese col Covid19 mentre le Regioni andavano in ordine sparso. Oggi premier e primi cittadini delle città più grandi e complesse si incontreranno e sarà sul tappeto la richiesta di altri fondi, oltre ai tre miliardi previsti dal Dl "Rilancio" per far ripartire le metropoli. Una cifra che i sindaci ritengono insufficiente per le amministrazioni locali colpite dalla flessione dei tributi e andate incontro a spese straordinarie per arginare il contagio e sostenere la cittadinanza socialmente più fragile.

«Siamo gli unici, tra le istituzioni rappresentative della nostra Repubblica, ad avere un mandato, pieno e diretto, dai cittadini e in virtù di questo abbiamo un legame viscerale con le nostre comunità e i nostri territori - sottolineano i sindaci al premier - per queste ragioni, Ti chiediamo di avviare con noi un confronto, leale e serrato, sugli aspetti fondamentali della ripartenza». Chiedono «risorse certe e sufficienti per consentire ai Comuni di assicurare continuità nei servizi alle comunità, perché le somme già stanziate non ci permetteranno di chiudere i bilanci a luglio». Occorrono «misure eccezionali di revisione e flessibilizzazione dei vincoli finanziari per i Comuni; semplificazioni per eseguire opere celermente e ridisegnare gli spazi urbani in vista della fase di convivenza con il virus». L'Italia - dicono i sindaci a Conte - «ha bisogno di uno sforzo progettuale, di tutti, per rialzarsi e costruire il suo futuro». Altrimenti «si rischia di ripartire con il piede sbagliato», concludono i primi cittadini di Bari, Roma, Milano, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Catania, Venezia, Reggio Calabria e Cagliari. «Avremo un incontro col premier Conte in cui chiediamo di comprendere che senza il sostegno economico ai Comuni, non si affronta la ripresa economica», ha spiegato il sindaco di Bologna, Virginio Merola. A suo avviso, oggi si troverà un'intesa «perché finora i sindaci si sono dimostrati molto responsabili», malgrado le diverse ordinanze regionali». ●

---

## BONUS MOBILITÀ

### Ecco come ottenere il rimborso

**ROMA.** Si alla fattura, no allo scontrino per ottenere il rimborso del 60% della spesa sostenuta (fino a un massimo di 500 euro) per l'acquisto, anche online, di biciclette nuove o usate, anche a pedalata assistita, monopattini, hoverboard, segway o per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa a uso individuale: è uno dei dettagli specificati sul sito del ministero dell'Ambiente ([www.minambiente.it/bonus-mobilita](http://www.minambiente.it/bonus-mobilita)). Il limite dei 50mila abitanti non vale per capoluoghi e città metropolitane. Ecco come funziona nel dettaglio.

Per ottenere il buono, è necessario utilizzare un'app che sarà accessibile dal sito esclusivamente con le credenziali SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale). Due le modalità di rimborso:

- Fase 1 (dal 4 maggio 2020 fino al giorno di inizio operatività dell'applicazione web): è previsto il rimborso al beneficiario; per ottenere il contributo è necessario conservare il documento giustificativo di spesa (fattura e non scontrino) e allegarlo all'istanza da presentare mediante l'applicazione web.

- Fase 2 (dal giorno di inizio operatività dell'applicazione web): è previsto lo sconto diretto da parte del fornitore/negoziante. Gli interessati dovranno indicare sull'app il mezzo o il servizio che intendono acquistare e la piattaforma genererà il buono spesa digitale da consegnare ai fornitori autorizzati.

Il bonus può essere chiesto da tutti i maggiorenni con residenza (non domicilio) in una delle 14 Città metropolitane, nei capoluoghi di Regione e di Provincia senza il limite dei 50.000 abitanti. Tale limite vale invece nel caso di residenza in tutti gli altri Comuni.

Si possono acquistare anche veicoli usati, purché venga rilasciata la fattura fiscale. No, invece, all'acquisto di accessori (casci, batterie, catene, lucchetti, ecc.).

La fattura è valida anche in lingua inglese, purché riporti tutte le voci di una fattura italiana.

I buoni di spesa devono essere utilizzati entro 30 giorni dalla relativa generazione, pena l'annullamento.

Il Programma buono mobilità prevede per il 2020 l'erogazione di buoni mobilità per acquisti effettuati dal 4 maggio 2020 al 31 dicembre 2020, senza provvedere ad alcuna rottamazione. Dal 1 gennaio 2021 l'erogazione di buoni mobilità avverrà soltanto a fronte di rottamazione effettuata nel corso del 2021; i buoni mobilità potranno essere spesi entro il 31 dicembre 2024. Chi utilizza il bonus mobilità nel 2020 (senza rottamazione), potrà chiederlo o anche il prossimo anno (con rottamazione).

Modalità e termini per l'ottenimento e l'erogazione dei benefici saranno definiti con un successivo decreto interministeriale attuativo del Programma buono mobilità. ●

# Autostrade, revoca più lontana

Enrica Piovan ROMA

Si allontana la revoca per Autostrade per l'Italia. Che potrebbe vedere i Benetton ridurre la propria quota, con l'ingresso di soci istituzionali (come Cdp e F2i), insieme alla revisione della concessione con un taglio delle tariffe del 5%. Potrebbe essere questa la via d'uscita dall'impasse sul destino della concessionaria autostradale, il cui dossier, dopo quasi due anni di stallo, è tornato sul tavolo del Governo che sembra intenzionato a fare presto. Il confronto è partito con un vertice ieri mattina tra l'Esecutivo e le forze della maggioranza: incontro interlocutorio e non risolutivo, ma che dovrebbe essere riaggiornato presto con l'obiettivo di arrivare ad una decisione «nei prossimi giorni». Il passo avanti fa brillare il titolo di Atlantia in Borsa, che chiude in rialzo del 3,68% a 15,08 euro, tra i migliori del listino.



Il vertice, durato un paio d'ore, è partito dal dossier messo a punto nei mesi scorsi dalla ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli. Collegati in videoconferenza, il premier Giuseppe Conte, la ministra De Micheli, il titolare dell'Economia Roberto Gualtieri, e i capi delegazione della maggioranza Dario Franceschini, Alfonso Bonafede, Roberto Speranza e Teresa Bellanova. «La riunione è tornata utile per fornire a tutti i rappresentanti delle forze di governo un puntuale aggiornamento sullo stato della procedura e sui vari aspetti di questo delicato dossier», spiegano fonti di Palazzo Chigi, precisando che «nei prossimi giorni si completeranno alcuni approfondimenti che consentiranno di definire la posizione ultima del Governo».

Tre le ipotesi che sarebbero sul tavolo: la revoca della concessione, che però presenterebbe diversi rischi a partire dal lungo contenzioso legale senza certezza sugli esiti; la revisione della concessione, con una riduzione delle tariffe e garanzie sul piano di manutenzioni e investimenti; infine il cambio di controllo di Aspi, con Atlantia che passerebbe in minoranza. A dettare i tempi per una decisione, c'è sullo sfondo la scadenza del 30 giugno, data entro la quale Aspi potrebbe ricorrere - condizione creata dal Milleproroghe - all'articolo 9bis della convenzione, che consente la risoluzione di diritto della stessa.

Il vero nodo è trovare una soluzione che permetta ai 5s di mantenere fede alla promessa di revocare la concessione gridata a gran voce fin dall'indomani del crollo del ponte Morandi: in questo senso, secondo le ultime indicazioni che arrivano dal Movimento, potrebbe andare bene una soluzione che consenta di «far uscire i Benetton» dalla concessione. La strada potrebbe dunque essere quella di ridurre la presenza di Atlantia nel capitale di Autostrade per l'Italia (attualmente all'88,6%), ipotesi su cui la holding ha già dato nei mesi scorsi la propria disponibilità (di scendere sotto il 50%, aprendo a nuovi soci, anche di profilo istituzionale). Circolano da tempo i nomi di Cdp e del fondo infrastrutturale F2i (partecipata di Cdp), ma al momento qualunque ipotesi (anche quella ventilata da indiscrezioni di una newco con Cdp, F2i e casse previdenziali che potrebbe acquisire una quota pari al 60-70% di Aspi) va considerata solo uno scenario potenziale: prima che qualunque ipotesi di studio diventi un progetto sul tavolo, va infatti sciolto il nodo politico, che deve fare chiarezza sul destino di Aspi. Il cambio di controllo in Autostrade potrebbe essere accompagnato anche da una revisione della concessione, con un taglio dei pedaggi del 5%.



#### I FURBETTI DI SANREMO

### **Vigile assolto: «Timbrare in mutande non è reato»**

● «La timbratura in abiti succinti non costituisce neppure un indizio di illiceità penale e ha una sua spiegazione logica», tanto più che la «la funambolica opera di valutazione dei labili indizi di reato» non può rappresentare la base di un teorema accusatorio. Lo scrive il gup Paolo Luppi nelle motivazioni dell'assoluzione di Alberto Muraglia, il vigile che timbrava in mutande, divenuto simbolo dell'inchiesta sui furbetti del cartellino al Comune di Sanremo. Con lui, nel gennaio scorso, sono stati assolti altri nove impiegati. L'inchiesta sfociò il 22 ottobre 2015, in un blitz in Comune che portò a 43 misure cautelari: 34 finirono agli arresti domiciliari.

# Via al piano Ue da 750 miliardi All'Italia andrà la parte più grande

Chiara De Felice BRUXELLES

È servito più tempo del previsto, ma l'attesa non è stata vana. Il piano della Commissione per il rilancio dell'economia europea va oltre le aspettative dei più ambiziosi, e cerca allo stesso tempo di rassicurare i più cauti, togliendo dal tavolo la mutualizzazione del debito. Ma la «svolta», come l'ha chiamata il commissario Paolo Gentiloni, c'è: per la prima volta la Commissione andrà a finanziarsi sui mercati, per raggiungere la considerevole cifra di 750 miliardi di euro, cioè quasi un intero bilancio europeo, grazie alle garanzie comuni prese proprio dal bilancio Ue. Nasce così il Recovery instrument, che andrà ai Paesi più sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto che di prestiti, e che assegnerà all'Italia la parte più consistente: quasi 173 (172,7 per la precisione) miliardi di euro, 82 in aiuti a fondo perduto e 91 in prestiti. Non si mettono in comune i debiti passati insomma, ma si gettano le basi per una capacità finanziaria comune, in grado di alimentarsi da sola attraverso risorse di tutti e 27 gli Stati membri.



Oltre ai 750 miliardi del Recovery Fund, ribattezzato Next Generation Eu, per rilanciare l'economia affossata dal coronavirus la Commissione vuole usare anche il prossimo bilancio 2021-2027. E rimette sul tavolo la proposta da 1.100 miliardi, già discussa e impallinata a febbraio scorso dai leader. Sommando anche i 540 miliardi del pacchetto già approvato che comprende Mes, Sure e Bei, si arriva ad un «piano Marshall da 2.400 miliardi. Che diventano 3.000, secondo la Commissione, se si considera l'effetto moltiplicatore di alcuni strumenti. È ancora meno della metà di quanto gli Usa hanno iniettato finora nella loro economia, ma è senza dubbio la risposta economica più ampia e rapida che l'Ue abbia mai messo in piedi dalla sua fondazione.

La vera novità è il Recovery Fund, le cui risorse saranno divise tra prestiti (250 miliardi) e sovvenzioni (500). Per finanziarlo, però, la Commissione dovrà aspettare il 2021: le garanzie per emettere titoli saranno disponibili soltanto con il nuovo bilancio pluriennale e dopo l'approvazione di tutti e 27 i Parlamenti nazionali. Per quest'anno, quindi, le risorse disponibili saranno poche: 11,5 miliardi, che potranno essere usati per rifinanziare soltanto le politiche tradizionali ed il nuovo fondo per ricapitalizzare le imprese (Solvency), ha spiegato il commissario al Bilancio Ue, Johannes Hahn. Ma dall'anno prossimo il Recovery fund - che sarà temporaneo e in piedi solo fino al 2022 - distribuirà aiuti soprattutto attraverso il Recovery and Resilience Facility (RRF), cioè lo strumento che vincolerà gli Stati ad usare i fondi per le riforme e gli investimenti indicati da Bruxelles nelle sue raccomandazioni del Semestre europeo. Ogni Paese dovrà preparare il suo piano da solo, quindi nessuna costrizione dalla Ue, ma non potrà allontanarsi dalle priorità comuni, come digitale e transizione energetica, e dovrà affrontare quelle che Bruxelles considera le sue debolezze strutturali. Per l'Italia, ad esempio, riforma della giustizia e investimenti nella sanità. I capi di Stato e di governo si vedranno per valutare la proposta il 17 e 18 giugno, fonti governative fanno sapere che se tutto va bene il programma verrà approvato a luglio. Un rinvio a settembre, affermano, sarebbe disastroso. Il presidente della Commissione, Ursula Von der Leyen, ha sottolineato che «nessuno ce la fa da solo». Il premier Giuseppe Conte è soddisfatto dell'«ottimo segnale da Bruxelles». E incita il Governo a farsi trovare pronto, varando un «piano strategico». Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri lo rassicura: il piano è in preparazione e guarderà a «crescita, occupazione e coesione», ma anche «innovazione e sostenibilità». Per il ministro degli Esteri Luigi Di Maio «la priorità adesso è abbassare le tasse», e a quello vanno indirizzati i fondi Ue.

Contrari al piano i sovranisti all'opposizione. Per il leader della Lega Matteo Salvini «nessuna buona notizia concreta per l'Italia, per ora solo altre parole». Mentre per la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, la proposta non è soddisfacente.

Sebbene la premessa sia interessante - dopo la proposta lo spread è sceso a quota 190, il minimo da aprile -, la battaglia in Europa deve ancora cominciare. Per i Paesi «frugali» - Olanda, Austria, Danimarca e Svezia - la proposta targata Von der Leyen è solo «un punto di partenza» per negoziati che, avverte L'Aia, «saranno lunghi». Il fronte del Nord vuole rivedere sia le cifre che la distribuzione di aiuti e prestiti. Impossibile che un accordo si chiuda già al vertice di giugno, Merkel e Macron indicano in un summit ad hoc da convocare a inizio luglio la partita decisiva. Che però si giocherà sotto la presidenza di turno tedesca.

## Come funzionerà il programma di interventi

- Tra le proposte presentate ieri dalla Commissione Ue e le misure già operative la potenza di fuoco della strategia anticrisi messa in campo dall'Ue supera i 3.000 miliardi di euro: 1.100 miliardi per il prossimo bilancio pluriennale 2021-2027, il credito sanitario del Mes (240 miliardi), i finanziamenti per le Pmi della Bei (200 miliardi), il Sure per la Cig (100 miliardi) e Pepp della Bce (750 miliardi), tutte misure già operative. Il Recovery Fund, ribattezzato Next Generation Eu è dotato di 750 miliardi divisi tra prestiti (250) e sovvenzioni (500). Ecco le misure previste.
- Recovery and Resilience Facility (RRF): 560 miliardi che saranno ripartiti tra sovvenzioni e prestiti e legati alla realizzazione di riforme
- React-Eu: 55 miliardi veicolati attraverso la politica di coesione verso i territori più colpiti dalla crisi
- Un fondo da 40 miliardi a sostegno dei territori più in difficoltà nell'affrontare la transizione ecologica
- Fondo agricolo per lo sviluppo rurale: dotazione supplementare di 15 miliardi per azioni in linea con il Green deal
- Solvency Support Instrument: 31 miliardi che potrebbero mobilitarne oltre 300 per sostenere, già a partire da quest'anno, le aziende sane prima della crisi
- InvestEU (ex Piano Juncker): dotazione aggiuntiva di 15,3 miliardi affinché, insieme alla Strategic Investment Facility, possa mobilitare 150 miliardi d'investimenti
- Eu4health: nuovo programma europeo per la sanità dotato di 9,4 miliardi
- RescuEu: rafforzamento della protezione civile europea
- Horizon Europe: 11 miliardi di dotazione aggiuntiva per sostenere la ricerca in Europa
- Azione esterna: dotazione aggiuntiva di 16,5 miliardi per interventi nei Paesi vicini, soprattutto nei Balcani.



ALLARME DALL'OMS

## In America latina il nuovo epicentro della pandemia e Stati ancora impreparati

**MAURIZIO SALVI**

**BUENOS AIRES.** Le dolorose immagini di questi giorni di centinaia di bare accatastate in attesa di una qualche sepoltura di fortuna nei cimiteri di San Paolo, in Brasile, o di Guayaquil, in Ecuador, sono state premonitrici. Da tempo ipotizzato, infatti, il picco della pandemia da coronavirus ha ufficialmente investito secondo l'Organizzazione panamericana della salute (Ops) l'America latina, dove le più recenti statistiche indicano che i contagiati dal Covid-19 sono ormai più di 800mila e i morti oltre 43.300. C'è da rilevare comunque che, ad essere in emergenza, sono le Americhe nel loro insieme, visto che gli Usa hanno accumulato 1,6 milioni di contagi e oltre 99.000 morti, mentre il Canada ha registrato 88.000 infettati e 6.750 morti.

Ma, ha chiarito martedì la direttrice dell'Oms, Carissa Hetienne, «la preoccupazione è grande per l'America latina», perché «essa ha superato ormai nel computo giornaliero dei contagi da Covid-19 l'Europa e gli stessi Stati Uniti».

Oltre alla dinamicità della trasmissione del virus in Messico, quarto Paese latinoamericano per contagi (74.560) e secondo per decessi (8.134), Hetienne ha sottolineato che «in America meridionale siamo particolarmente preoccupati per i casi confermati la scorsa settimana in Brasile, che sono stati i più alti al mondo, sulla base di un periodo di sette giorni, da quando l'epidemia si è manifestata».

E la responsabile dominicana non si è fermata qui, aggiungendo che «sia Cile, sia Perù stanno rilevando un'alta incidenza di casi di coronavirus, un segnale che il contagio si sta accelerando anche in questi due Paesi».

A preoccupare l'Oms e i governi del subcontinente c'è il fatto che le strutture sanitarie esistenti non sono state pensate per pandemie come l'attuale per cui, già prima dell'arrivo del picco, molti ospedali e centri medici sono giunti al punto di collasso, soprattutto per rianimazione e respirazione assistita.

Per questo, pensando a Paesi con politiche di contrasto della pandemia non del tutto ortodosse (ad esempio Brasile e Nicaragua), Hetienne ha sottolineato che «per molte Nazioni delle Americhe non è questo il momento di flessibilizzare le restrizioni o di ridimensionare le strategie preventive».

Certo, che dopo oltre 70 giorni di quarantene e isolamento sociale che hanno bloccato le popolazioni in casa e paralizzato l'economia formale e informale, il malessere sta serpeggiando sempre più chiaramente, come dimostrano gli incidenti fra manifestanti e forze dell'ordine, avvenuti nelle ultime ore in Cile ed Ecuador. ●